

DonOrione

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, CDM Bergamo
Anno CVIII - N. 2

www.donorione.org > oggi <

n. 2 - FEBBRAIO 2013

> **obiettivo su...**

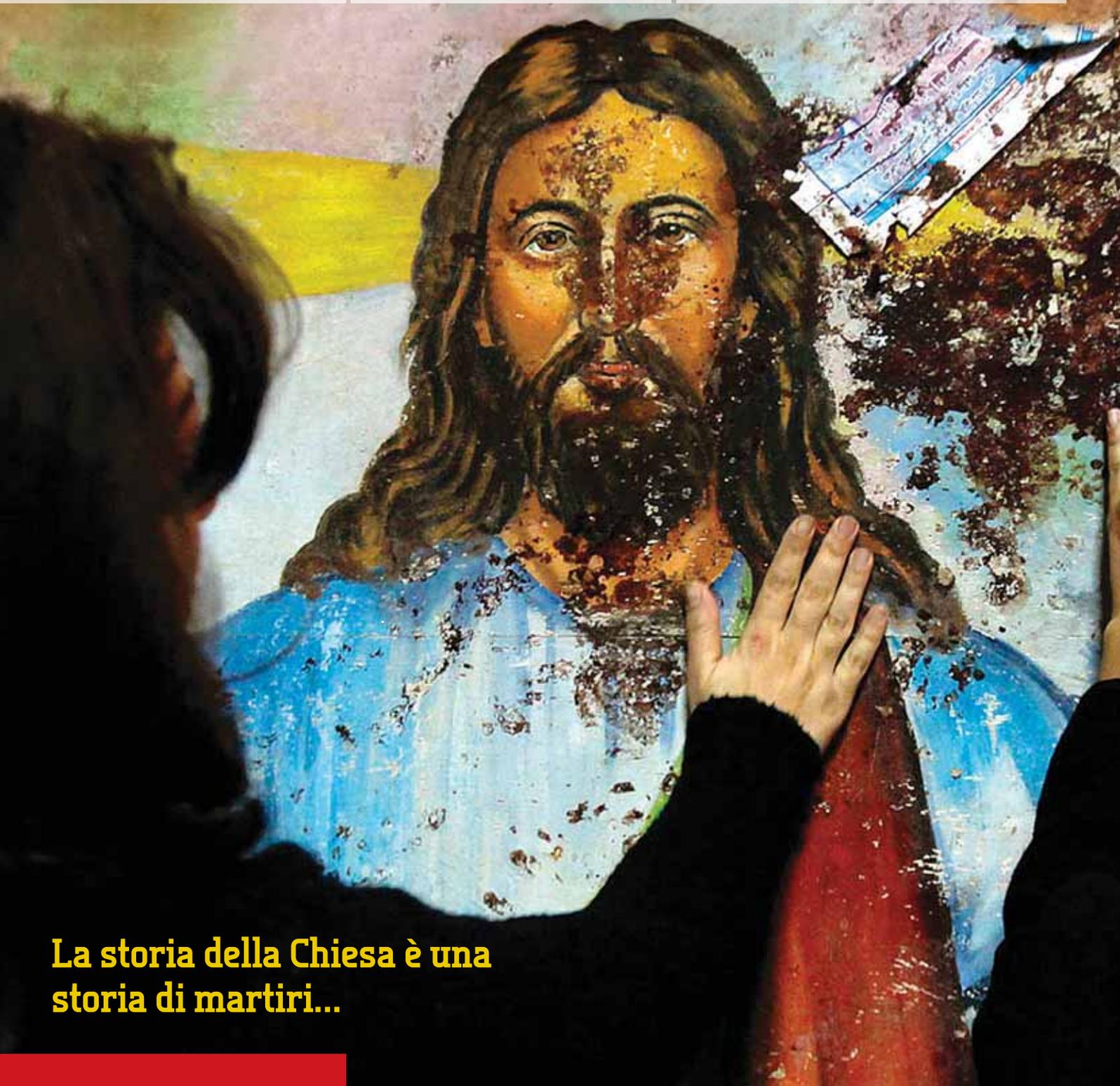
"LA VITA,
VINCE ANCHE LA CRISI"

> **dal mondo orionino**

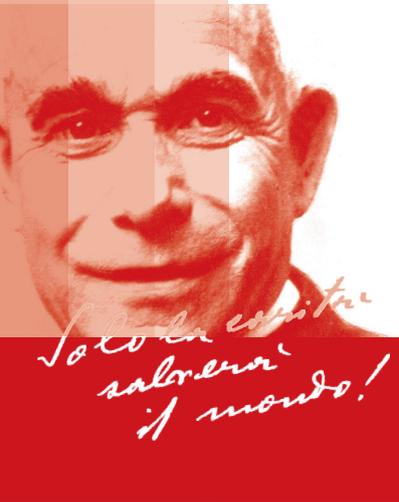
VIVERE IN
"MISSIONE PERMANENTE"

> **dossier: conoscere la Santa Sede**

SEGRETERIA DI STATO,
LA DIPLOMAZIA VATICANA



**La storia della Chiesa è una
storia di martiri...**



DonOrione > oggi <

RIVISTA MENSILE DELLA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA DON ORIONE,
ORGANO DEGLI AMICI, EX ALLIEVI, PICCOLE SUORE MISSIONARIE DELLA CARITÀ



> 3



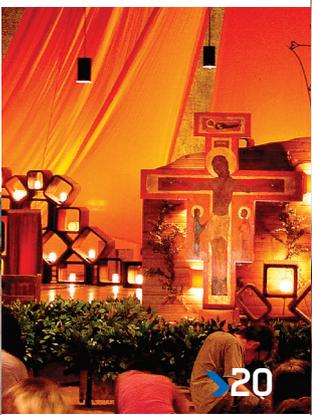
> 7



11



> 12



> 20

www.donorione.org

In copertina:

Nel 2011 la notte di capodanno un'esplosione
avanti alla Chiesa dei Santi di Alessandria d'Egitto
provoca 21 morti e otto feriti.
È un attentato alla comunità cristiana copta.
Simbolo della strage è il viso di Gesù insanguinato.

**È INVIATA IN OMAGGIO A BENEFATTORI,
SIMPATIZZANTI E AMICI E A QUANTI
NE FACCIANO RICHIESTA, A NOME DI TUTTI
I NOSTRI POVERI E ASSISTITI**

■ DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Etruria, 6 - 00183 Roma
Tel.: 06 7726781 - Fax: 06 772678279
E-mail: uso@pcn.net

Sito internet: www.donorione.org
Spedizione in abbonamento
postale Bergamo Registrata
dal Tribunale di Roma n° 13152 del 5/1/1970.
Nostro CCP è 919019 intestato a:
OPERA DON ORIONE
Via Etruria, 6 - 00183 Roma

■ DIRETTORE RESPONSABILE
Flavio Peloso

■ REDAZIONE
Giampiero Congiu - Angela Ciaccari
Alessandro Lembo - Gianluca Scarnicci

■ SEGRETERIA DI REDAZIONE
Enza Falso

■ PROGETTAZIONE IMPIANTI STAMPA
Editrice VELAR - Gorle (BG) - www.velar.it

■ FOTOGRAFIE
Archivio Opera Don Orione

■ HANNO COLLABORATO:
Flavio Peloso - M. Chiara Pilota - Giuseppe Pallotta
Roberto Luciano - M. Rosanna Sanchez
Enza Falso - Achille Morabito - Augusto Frasca
Silvestro Sowizdrzal - Luigi Piotto - Enrica ed Ilaria
Antonio Lanza - Pierino Stefani

■ Spedito nel FEBBRAIO 2013

Sommario

> 3 editoriale

La storia della chiesa è una storia
di martiri. E continua oggi

> 5 dialogo con i lettori

Don Orione, un amico in casa...

> 6 obiettivo su...

Un Natale diverso
"La vita, vince anche la crisi"

> 8 dal mondo orionino

Radici orionine in Africa
Testimoni di Speranza
Cile: primo Congresso
Missionario per ragazzi e giovani
"Tutti in missione per
condividere la fede"

> 12 il Vangelo, le domande della gente

L'evangelo nel Nuovo
Testamento



> 14 santi di famiglia

I Martiri spagnoli orionini
presto sugli altari

> 15 DOSSIER- CONOSCERE LA SANTA SEDE

Segreteria di Stato, a servizio
del Papa e del mondo

> 19 angolo giovani *Mosmini e Imprese*

Carlo Airoidi, 1.338 chilometri
di corsa, da Milano ad Atene
Il fenomeno di Taizé

> 22 pagina missionaria

Un sogno lungo 20 anni
Sotto il cielo africano di
Boumbouaka

> 25 in breve

Notizie flash dal mondo orionino

> 28 studi orionini

Don Orione e il Senatore
Ernesto Schiaparelli

> 30 giovani sempre

Don Pietro Stefani ricorda
Don Giuseppe Zambarbieri



La storia della chiesa è una storia di martiri. **E continua oggi**

Nel 2012, sono stati uccisi per la loro fede 105.000 cristiani. E poi c'è la strage degli innocenti nel seno materno.

La storia della Chiesa può anche essere descritta come una storia dei martiri. Da Santo Stefano ai Martiri Innocenti del tempo di Erode, fino ai Martiri del 20° secolo, tra i quali anche i nostri *Don Francesco Drzewiecki, Padre Riccardo Gil* e il *giovane postulante Antonio Arrué*. E la storia del martirio non è finita. Nell'euforia del "secolo del progresso", va ricordato che il 20° secolo "ha prodotto il doppio delle vittime cristiane, rispetto a quanti sono stati uccisi nei diciannove secoli precedenti" (Michel Hrynchshyn, presidente della "Commissione per i nuovi martiri"). E ciò continua nel terzo millennio. Il martirio è una realtà di massa e di popolo. Abbraccia decine di migliaia di cristiani, cattolici, ortodossi e evangelici. Nel mondo, anche oggi, molti cristiani e intere popolazioni soffrono persecuzioni o vengono uccisi per la loro fede in Gesù Cristo. Quanto questa affermazione sia vera viene documentato dal *Centro di stati-*

stica religiosa, fondato da David Barret, negli Stati Uniti. Secondo questo centro, si stima che **anche nel 2012, siano stati uccisi per la loro fede 105.000 cristiani**. Le proporzioni, dunque, sono spaventose. Qualche notizia filtra nella comunicazione internazionale. Ma è un fenomeno fondamentalmente nascosto e imbarazzante. Organismi e autorità nazionali e internazionali non lo assumono in tutta la sua drammaticità e non prendono posizione adeguata, come avviene per altri diritti umani e delitti contro l'umanità.

➤ **Papa Benedetto XVI leva la sua voce con insistenza**

Lo ha fatto anche nel momento in cui gli è stata data la massima visibilità mondiale, nella *Benedizione Urbi et Orbi* del giorno di Natale, ricordando "la popolazione siriana", alcuni stati del Nord Africa e poi il Mali, "la Nigeria,

dove efferati attentati terroristici continuano a mietere vittime, in particolare tra i Cristiani" e il "Kenya, dove sanguinosi attentati hanno colpito la popolazione civile e i luoghi di culto".

Naturalmente quando si parla dei 105.000 cristiani uccisi nell'anno non si deve intendere che siano tutti *martiri* nel senso teologico del termine. Tuttavia, all'interno di questo numero, sono molte le persone che consapevolmente hanno offerto la loro vita per la Chiesa e spesso hanno pregato anche per i loro persecutori e a questi offrendo il perdono.

➤ **Ci sono Paesi, dove è pericoloso perfino andare a Messa**

Per il fatto di professare la fede cristiana e di recarsi in chiesa, in Nigeria, in Kenya, in Siria e in altri paesi significa rischiare la vita... Da mesi, puntualmente, al lunedì, giunge la notizia di una nuova strage

di cristiani durante la messa domenicale. Massimo Introvigne, responsabile dall'Osservatorio della libertà religiosa in Italia, intervistato da Radio Vaticana, ha osservato che "Le aree di rischio sono molte, se ne possono identificare sostanzialmente tre principali:

- 1) i Paesi dove è forte la presenza del **fondamentalismo islamico**, la Nigeria, la Somalia, il Mali, il Pakistan e certe regioni dell'Egitto;
- 2) i Paesi dove esistono ancora regimi totalitari di stampo comunista, in testa a tutti la Corea del Nord;
- 3) e i Paesi dove ci sono nazionalismi etnici, che identificano l'identità nazionale con una particolare religione, così che i cristiani sarebbero dei traditori della Nazione, penso alle violenze nello stato dell'Orissa, in India. Certamente, in molti di questi Paesi andare a Messa o anche andare al catechismo - in Nigeria c'è stata anche una strage di bambini che andavano a catechismo - è diventato di per se stesso pericoloso".

➤ **L'origine e le cause dell'odio verso i cristiani nel mondo**

Che giunge fino a dare la morte, sono diverse e diversamente prevalenti nei

vari Paesi. A volte, spiega Introvigne, "derivano da alcune specifiche ideologie: l'ideologia del fondamentalismo islamico radicale, le versioni più aggressive degli etno-nazionalismi e, naturalmente, quanto ancora sopravvive della vecchia ideologia comunista". Inoltre, "ci sono fenomeni di intolleranza, che è un fatto culturale, o di discriminazione attraverso misure legislative ingiuste, che si verificano anche nei nostri Paesi, anche in Occidente, come il Santo Padre ha ricordato ancora nel messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2013".

"Purtroppo, anche in Paesi di antica tradizione cristiana - si legge nel Messaggio del Papa - si stanno moltiplicando gli episodi di intolleranza religiosa, specie nei confronti del cristianesimo e di coloro che semplicemente indossano i segni identitari della propria religione".

Va ricordato che Papa Benedetto XVI, nel discorso degli auguri di Natale alla Curia Romana, ha parlato dei pericoli e della dittatura culturale esercitata da ideologie dominanti.

Le lobby di potere che si sentono minacciate dalla voce dei cristiani e dalla voce della Chiesa mettono in atto campagne di intolleranza e di discriminazione. Nel discorso, il Papa faceva riferimento esplicito alla ideo-

logia del Gender e alle nuove ideologie, sempre più imposte anche per legge, su sessualità e famiglia. E affermava: "Nella lotta per la famiglia è in gioco l'uomo stesso. E si rende evidente che là dove Dio viene negato, si dissolve anche la dignità dell'uomo. Chi difende Dio, difende l'uomo". E chi difende l'uomo... difende Dio.

➤ **E che dire poi dei bimbi uccisi nella loro prima crescita, fin dal seno materno, con l'aborto? Sono martiri? Certamente sono uccisi**

Per noi cristiani, l'uccisione di una vita è sempre qualcosa che riguarda Dio, fonte della vita.

Il ministro della Salute, Renato Balduzzi, nella sua relazione dell'ottobre 2012 sull'applicazione della Legge 194, ha informato che "rispetto al 1982, l'anno in cui si è registrato il più alto ricorso con circa 234.801 casi, gli aborti sono dimezzati".

Inoltre, ci sono da registrare le morti date con la pillola Ru486. Anche se "il valore italiano è tra i più bassi di quelli osservati nei Paesi industrializzati", si tratta sempre di uccisione di circa 120.000 piccoli innocenti.



Don Orione, un amico in casa...

Carissimi lettori e lettrici, volevamo ringraziare quanti di voi, dallo scorso dicembre ad oggi, hanno manifestato il loro affetto verso il DON ORIONE OGGI, confermando di voler ancora ricevere il "bollettino" della famiglia orionina.

Non pochi, infatti, sono stati i messaggi di ringraziamento e di incoraggiamento giunti presso la nostra Redazione. In questa pagina ne pubblichiamo solo alcuni...

► Spett.le Direzione, ho ricevuto la Vs. lettera e Vi confermo di voler continuare a ricevere la Vs. interesse rivista mensile "Don Orione oggi". Invio le mie offerte alla "sede storica" di Tortona, essendo Molino dei Torti vicino a Tortona. Insieme a Pontecurone (paese natale di Don Orione) e a Castelnuovo Scivria (paese natale di mamma Carolina), Molino dei Torti è stato molto frequentato dal nostro

Santo, dove si incontrava con

l'allora parroco Don Milanese, uno dei Suoi primi sostenitori e benefattori. Tutte le suddette località sono a pochi chilometri l'una dall'altra.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti i collaboratori della rivista, che ci permettono di continuare a vivere lo spirito orionino. Per me è sempre una grande gioia leggere pagine che, automaticamente, mi riportano ai racconti ascoltati da mia nonna e che per fortuna continuano ancora nelle parole di mia mamma (novantenne).

Entrambe hanno conosciuto personalmente il Santo.

Per noi Don Orione è, e continua ad essere, il Prete della raccolta delle pignatte rotte (per realizzare la grande statua della Madonna della Guardia del santuario di Tortona), dei quaresimali chiari ed appassionati che teneva dal pulpito della chiesa parrocchiale di Castelnuovo Scivria, non c'erano microfoni allora, ma la Sua voce arrivava a tutti, grandi e piccoli. Buon Lavoro e Buon Anno 2013.

Emilia

► Gentile redazione della rivista DON ORIONE OGGI, con riferimento alla V/s richiesta sono qui a confermare il mio alto gradimento della rivista in oggetto, anche perché mi rimanda a ricordi della mia adolescenza e giovinezza trascorsa nelle istituzioni volute da S. Luigi Orione e splendidamente dirette dai suoi figli.

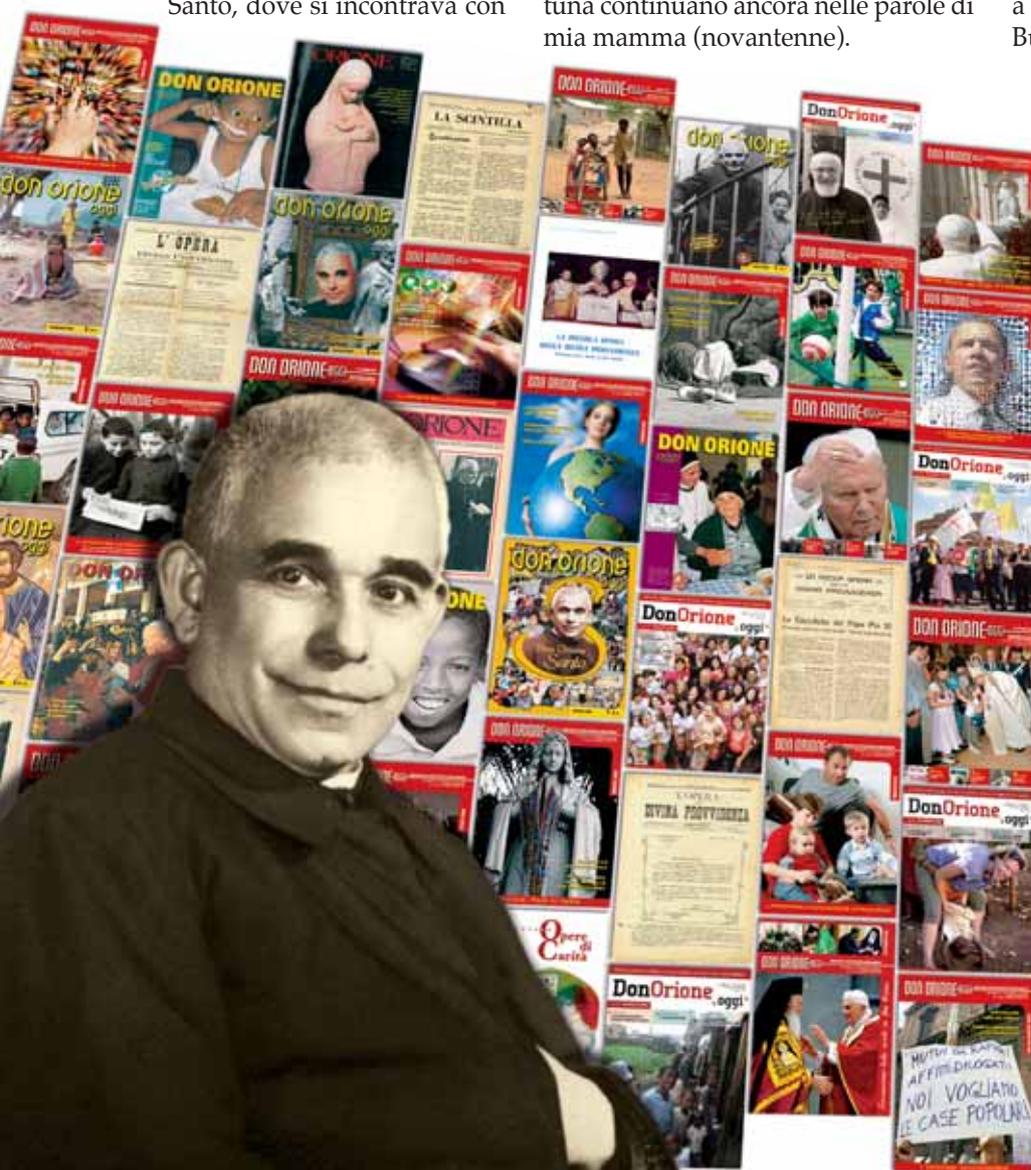
Cosmo

► Gentile Redazione, ormai da tantissimi anni ricevo la vostra rivista che, in molti momenti, è stata per me oggetto di riflessione. Vi confermo pertanto il mio interesse a riceverla ancora allo stesso indirizzo finché me ne vorrete beneficiare. RingraziandoVi cordialmente Vi saluto.

Iginio

► Grazie per quanto sa offrire il Don Orione Oggi anche perché in qualità di ex allievo considero la Famiglia Orionina anche la mia Famiglia.

Valerio



Un Natale diverso

Missione natalizia tra i militari in Afghanistan di Mons. Giovanni D'Ercole vescovo orionino a L'Aquila.



La messa celebrata da Mons. D'Ercole nella base italiana di Balahboluc in Afghanistan

Posso assicurare di aver visto che i nostri militari sono molto ben visti, comunicano simpatia e vicinanza alle popolazioni e questo è il riscontro che ho potuto toccare con mano nei pochi incontri che ho avuto con rappresentanti delle autorità locali e mussulmane.

È ovvio che siamo in un permanente clima di guerra e le misure di sicurezza sono oltremodo severe.

Mi è parso di capire che questi nostri militari conservano un senso religioso. Sono stati non pochi quelli che mi hanno chiesto di confessarli e anche questa è stata un'esperienza pastorale assai utile per capire i loro stati d'animo.

A Balahboluc il Tenente Colonnello che guida la base dove ci sono 120/150 militari, mi ha commosso per la sua serenità e la sua fede. Questa base militare è la più avanzata, esposta al rischio della prima linea. Una base che richiama la povertà di Betlemme e dove ho respirato lo spirito di famiglia e di grande intensità fraterna che mi ha richiamato i tempi della Moffa quando certo non avevamo le comodità di oggi ma ci sen-

tivamo molto vicini gli uni agli altri. Il comandante di questa base, è un uomo di fede e con una semplicità che mi ha commosso, mi ha mostrato nella tenda che funge da luogo per meeting, momenti di preghiera e di svago, una piccola statua della Madonna con una corona del rosario al collo.

"Quando usciamo per le missioni - mi ha detto - prendiamo la corona con noi. È un sostegno che ci da sicurezza. Quando torniamo la rimettiamo sul collo della Madonna" - e aggiunge - "perché si ricarichi".

Lo stesso clima l'ho vissuto a Farah dove il numero dei militari è molto superiore (circa 900) e i rischi e le difficoltà non mancano. La gran parte della forza militare è composta dal 9° Reggimento Alpini de L'Aquila, per cui è stato per me come una visita pastorale tra persone che, pur non essendo aquilane, fanno parte integrante

della nostra Comunità Diocesana. Nel breve spazio di una settimana ho avuto modo anche di visitare anche le altre basi di Scindand; la base di Camp Stone e celebrarvi la Messa in un clima di grande devozione.

Mi sarà difficile dimenticare quel "Tu scendi dalle stelle" che spontaneamente i militari hanno intonato e che cantavano a squarciagola quasi a ricordare emozioni antiche e sempre vive. Mi è stato chiesto poi di celebrare in inglese per i Marines Americani. Due giorni dopo un loro Maggiore è venuto a ringraziarmi nella base di Herat raccontandomi l'emozione che avevano provato e facendomi dono di due loro "Grest".

Questa esperienza che avrebbe dovuto, almeno nelle mie intenzioni, interessare solo il contingente italiano, si è invece allargata alle altre forze di Nazionalità diverse in particolare anche la Spagna e l'Albania. Simpatici i rapporti con gli albanesi e molto fraterni sono stati quelli che ho potuto legare con i Comandanti e i militari spagnoli per i quali ho celebrato le Messa il 26 sera nella base militare di Herat.

Non sarebbe completo questo mio breve excursus se non sottolineassi il ruolo importante dei tre cappellani militari con i quali ho avuto modo di

trascorrere questa settimana.

Il 28 dicembre sono ripartito assieme a un centinaio di militari che rientravano in Italia su un C130 e con un Boeing dell'aeronautica militare. Da Abudabi ho raggiunto Pratica di Mare. Erano le 5.40 del mattino. Un alpino che avevo incontrato a Farah mi si è avvicinato e mi ha lasciato un bi-

glietto. Poche semplici parole ma che raccontano grandi sentimenti: *"Grazie Vescovo, perché sei stato con noi, sei stato uno di noi. Non abbandonarci e prega per noi. Buon anno".*

"QUANDO USCIAMO PER LE MISSIONI PRENDIAMO LA CORONA CON NOI. È UN SOSTEGNO CHE CI DA SICUREZZA. QUANDO TORNAMO LA RIMETTIAMO SUL COLLO DELLA MADONNA PERCHÉ SI RICARICHI"

"La vita, vince anche la crisi"

Il Consiglio episcopale permanente della CEI predispone per la Giornata della Vita, nella prima domenica di febbraio, un breve messaggio che illustra un aspetto particolare del tema Vita.

Quest'anno lo spunto viene offerto dalla testimonianza di una famiglia davanti a Papa Benedetto XVI, in occasione dell'incontro mondiale delle famiglie (Milano 1-3 giugno 2012), dove si pone in evidenza la difficoltà a vivere serenamente il quotidiano, che risulta difficile e incerto a causa della crisi economica e della mancanza del lavoro, con un conseguente affievolimento della speranza, della fiducia nel futuro e del desiderio di aprirsi

alla vita, a "fare famiglia", a generare nuova vita e a trasmetterla all'interno della coppia e della famiglia. In questo clima, risuonano le parole del Papa, che riconferma "il valore fondamentale della vita, la necessità di riscoprire e tutelare le primarie relazioni tra le persone, in particolare quelle familiari, che hanno nella dinamica del dono il loro carattere peculiare e insostituibile per la crescita della persona e lo sviluppo della società".

Solo nella logica del dono, del "farsi prossimo", della gratuità si promuove una cultura della vita accogliente e solidale.

La vita è un dono meraviglioso, travolgente ed avvolgente, che sempre chiede una risposta, un "grembo" in

cui prendere dimora, una carezza che nutre, una famiglia in cui nascere.

Senza un atto di fiducia "rimaniamo nel grembo"; senza un atto di fiducia nella vita senza aggettivi, la vita così come accadrà, si rimane soli, sempre al punto di partenza.

Senza la fede e la fiducia nella Provvidenza che non farà mancare mai niente ai suoi figli, che ama e nutre gli uccelli del cielo e i gigli del campo, non si dà speranza alla vita e vita alla speranza di tante famiglie che at-

tendono d'essere "sorprese" da una fecondità che va oltre ogni calcolo, e che a volte, purtroppo cadono nel tragico inganno del "mollare tutto", dell'abbandono, dell'aborto.

LA VITA È UN DONO MERAVIGLIOSO, TRAVOLGENTE ED AVVOLGENTE, CHE SEMPRE CHIEDE UNA RISPOSTA, UN "GREMBO" IN CUI PRENDERE DIMORA

Qualche anno fa ho conosciuto una famiglia che nella semplicità e nell'abbandono in Dio è diventata testimonianza visibile del "farsi prossimo", superando i problemi economici, offrendo tutto di se stessi, anche nelle situazioni più estreme.

Genitori di 6 figli, grazie anche al sostegno di altre coppie, questa famiglia si è aperta all'accoglienza, attraverso l'adozione di quattro bam-

bini, di cui due gemelli provenienti dal Piccolo Cottolengo di Tortona, un maschietto ed una bimba, sopravvissuta ad un aborto praticato alla 24esima settimana. Il papà racconta: "Si trattava di una bimba, alla quale i medici avevano riscontrato una grave malformazione al cer-

vello, tale da comprometterne irrimediabilmente l'esistenza.

La sua mamma, alla drammatica notizia, fu colta da depressione ed i medici le consigliarono di abortire.

Fu così, che un tristissimo giorno, quella bimba fu abortita e finì nel sacchetto della spazzatura che conteneva tutti i bambini, che come lei in quel giorno erano stati abortiti. Ma Dio aveva un disegno straordinario su di lei. La bimba, pur in quello stato di abbandono e di rifiuto, era forte e tenace e raccolse tutte le sue forze, dimenandosi e muovendosi nel sacco dei rifiuti, fino ad attirare la compassione di uno degli infermieri, che mosso a pietà, invece di chiudere il sacco, come di solito si fa, la prese e la portò nel reparto dei prematuri. Cominciò così per lei un calvario tra intubazioni, flebo, ossigeno, interventi. La battaglia durò tre mesi finché arrivò nella nostra famiglia come un dono di Dio, ad "alto rischio"!

Oggi, la nostra piccola, contrariamente ad ogni previsione, è una bimba sana, vispa e gioiosa."

Stupenda la vita! E ancora una volta la vita vince... qualsiasi crisi!



Radici orionine in Africa

Intervista a Mons. Raimond Ahoua, vescovo orionino di Grand Bassam in Costa D'Avorio.



Mons. Raimond Ahoua

Eccellenza lei è il primo vescovo africano della grande famiglia religiosa orionina: che effetto le fa? È una grande responsabilità?

Questa nomina per me è stata motivo di grande sorpresa, infatti, non è cosa comune vedere dei religiosi africani essere chiamati a ricoprire il ruolo di vescovo. Allo stesso modo, però, provo grande gioia e orgoglio nell'essere il primo vescovo africano di tutta la Famiglia religiosa orionina, ciò a dimostrazione che l'opera del Don Orione si è ben radicata in Africa e in particolare in Costa D'Avorio. Sono convinto che possiamo aiutare il paese nella sua crescita cristiana grazie al carisma orionino.

Qual è a figura dei suoi confratelli che gli rimane più cara?

Senza dubbio quella di Don Angelo Mugnai indimenticato missionario della prima ora in Costa D'Avorio e padre ideale di tanti sacerdoti ivoriani

della Congregazione.

Il suo era un esempio vissuto in prima persona di dedizione agli altri e alla propria famiglia religiosa. È stato un esempio fondamentale nel mio cammino da religioso e oggi da Vescovo.

A proposito di Grand Bassam, cosa può dirci di questa diocesi? Quali sono le principali problematiche che questa deve affrontare ogni giorno?

Credo sia opportuno parlare di Grand Bassam dando una panoramica su quali sono i numeri di questa zona.

Su una superficie 8.354 kmq si concentra una popolazione di 1.475.000 abitanti, tra le cui file troviamo circa 400-500 cristiani. I preti in totale sono 122, mentre le parrocchie sono 45, distribuite in maniera difforme su un vasto territorio e ad ognuna fanno capo una gran numero di villaggi, con un massimo di 18 villaggi per un'unica parrocchia. Io come vescovo devo spostarmi continuamente durante tutto l'anno per visite pastorali e cresime.

Di fatto sono più volte che sono presente sul territorio vicino alle persone, che quelle in cui mi trovo chiuso nelle stanze del mio ufficio.

Il resto della popolazione a quale credo religioso appartiene?

Di solito la tradizione popolare suole dire che in Costa d'Avorio la popolazione è divisa in un 50% di cristiani, un 50% di mussulmani e il 100% di animisti. La realtà è che la maggioranza è composta d'animisti.

I cristiani però crescono e ora rappresentano il 35-40%, tra il quale circa 25% è cattolico. Per fortuna qui la con-

vivenza tra le varie religioni è pacifica.

Per gli ivoriani, ma in generale per tutti gli africani, cosa ha più colpito del carisma orionino?

Quello che gli africani considerano maggiormente del Don Orione è la capacità di focalizzare la sua attenzione sui bisogni dei più poveri, fino al punto di considerarsi come un tutt'uno con loro nel nome della carità cristiana.

Gli orionini e la disabilità in Africa. Come l'hanno affrontata?

Nel passato in Africa i disabili erano considerati come esseri maledetti

dagli spiriti e specialmente i bambini con gravi disabilità erano chiamati bambini serpenti ed erano uccisi in qualche modo. Come nelle Filippine, anche qui in Africa, il Don Orione ha portato la sua attenzione per il mondo dei disabili aprendo le porte a una vera e propria

rivoluzione culturale finalizzata a divulgare nelle menti delle madri l'accettazione dei loro figli disabili e spronarle a prendersi cura di loro.

Fuori dall'ambiente religioso, come ha influenzato il carisma orionino il mondo laico africano?

Se dovessi considerare il carisma orionino come un albero, potremmo dire che i laici appartengono al ramo dell'azione. Ci hanno aiutato a diffondere la carità nei confronti dei più poveri, ma anche dei disabili di tutto il Grand Bassam, anche se facendo ancora fatica a capire il carisma orionino.

Continua...

NEL PASSATO IN AFRICA I DISABILI ERANO CONSIDERATI COME ESSERI MALEDETTI DAGLI SPIRITI E SPECIALMENTE I BAMBINI CON GRAVI DISABILITÀ ERANO CHIAMATI BAMBINI SERPENTI...

Testimoni *di Speranza*

Dal 3 al 5 gennaio alla *Domus Pacis* di Roma si è svolto il Convegno Nazionale Vocazionale con il tema "Progetta con Dio... Abita il FUTURO - Le Vocazioni segno della Speranza fondata sulla Fede".

Tema centrale era la Speranza. Il primo giorno Don Brendan Leahy, professore di teologia sistematica a Dublino, ha tenuto una relazione dando una chiave di lettura dei 50 messaggi dei pontefici per le Giornate Mondiali di preghiera per le vocazioni. Ha così concluso:

«Inutile negare che i lettori dei messaggi sentiranno la preoccupazione dei Papi. C'è bisogno urgente di vocazioni al presbiterato e alla vita consacrata. L'invito è una chiamata all'azione che è rivolta a tutta la Chiesa. Nel 2005 Giovanni Paolo II ha concluso dicendo che i giovani hanno bisogno di Cristo ma anche Lui ha avuto bisogno di loro. I messaggi rivolgono una parola personale di speranza a tutti i consacrati: offrire la loro testimonianza personale affinché le nostre storie di vocazione siano segno per tanti. "È bello sapere che Gesù ti cerca, fissa il tuo sguardo.... e dice seguimi" (Benedetto XVI)».

Il tema del secondo giorno è stato "ministri di speranza". Sono state riproposte alcune figure bibliche come Gedeone, Mosè, Geremia e Maria di Nazareth che hanno vissuto un "pellegrinaggio di fede" prima di poter diventare servitori della speranza. Successivamente è stata presentata la figura del Card. François Xavier Nguyễn Van Thauân, straordinario testimone che dall'esperienza della persecuzione e del carcere vissuto con fede ha insegnato che "sperare si può. Sempre. In qualunque circostanza. A qualunque costo".

Nel pomeriggio ci si è messi in ascolto di alcuni persone la cui testimonianza è stata proposta attraverso i video realizzati negli ultimi anni dal Servizio per la Pastorale Vocazionale. Un vescovo, un sindaco, una giovane

down consacrata, il regista dei filmati, ci hanno aiutato a comprendere meglio come Dio prenda l'iniziativa e "sconvolga" la vita di chi si lascia raggiungere dal suo amore.

La relazione conclusiva di Mons. Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti -

Vasto, ha fatto riflettere come la Chiesa è tutta vocazionale.

«I giovani cristiani che hanno a che fare con interrogativi vocazionali devono essere guidati da gente che sia testimone.

La vocazione esige

tutta la vita dell'uomo. **La speranza è tenuta viva dalla preghiera.** È corrispondenza dell'opera di Dio nella tua vita. **Il testimone della vocazione è testimone di speranza. Abbiamo bisogno di una Chiesa fatta di donne**

e uomini speranzosi che siano "prigionieri di una speranza" che vinca la morte e doni senso alla vita.

La speranza è qualcosa che viene a noi, è il volto di qualcuno che ci parla e si rivolge a noi».

Mons. Forte ha concluso sottolineando come la pastorale giovanile e la pastorale vocazionale siano tra di loro strettamente collegate: bisogna suscitare in ogni giovane la certezza che il senso vero della vita si comprende solo accogliendo il Signore che è la speranza che non delude, il fine che orienta i passi del nostro cammino.

La messa conclusiva, presieduta da Mons. Francesco Lambiasi, vescovo di Rimini, è stata l'occasione per dare il mandato a tutti i partecipanti, e non solo, di diventare testimoni di quella Speranza che, sola, rende bella e gioiosa l'esistenza di ciascuno!

"È BELLO SAPERE CHE GESÙ TI CERCA, FISSA IL TUO SGUARDO... E DICE SEGUIMI"

BENEDETTO XVI



Seguendo lo slogan che ha dato il titolo al Convegno Nazionale Vocazionale, sarà celebrata il prossimo 21 Aprile 2013 la 50ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

M. Rosanna Sanchez

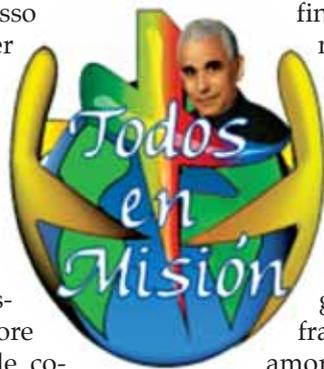
Responsabile dell'Equipe Missionaria Provincia "N.S. del Carmen" - Cile (PSMC)

Cile: primo Congresso Missionario per ragazzi e giovani

Sulla scia del Convegno Missionario orionino che si è svolto a Roma nel novembre del 2011, è stato realizzato in Cile, a distanza di un anno, il Primo Congresso Missionario per ragazzi e giovani.

L'evento si è svolto presso il Collegio "Mater Dei" di Santiago, alla presenza della Superiore provinciale delle PSMC, sr M. Milena Linco, di sr M. Rosanna Sanchez, incaricata delle Missioni, con la collaborazione dell'Equipe Missionaria e delle suore rappresentative di tutte le comunità della Provincia "N.S. del Carmen".

Questo primo Congresso Missionario per ragazzi ha radunato i giovani di tutte le età: dai bambini dell'asilo,



fino ai ragazzi delle scuole medie, provenienti da tutte le opere educative della Congregazione delle PSMC. Con il tema "Tutti in missione" il Congresso è stato un evento che ha riempito i cuori di un grande spirito di gioia, fraternità, unione, servizio, amore, valori fondamentali per vivere questo bellissimo tempo "missionario".

Come Piccole Suore Missionarie della Carità abbiamo voluto trasmettere l'idea che essere "missionario" vuol

dire lasciarsi condurre da Dio, perciò questo incontro è stato un Suo regalo, una fortuna, un privilegio per tutti coloro che vi hanno partecipato.

È nato in noi il desiderio di trasmettere a quanti sono intervenuti, l'idea che ogni opera della Congregazione possa vivere in "missione permanente", idea che è stata proposta attraverso diverse dinamiche, in tre luoghi e momenti diversi a seconda dell'età dei partecipanti, i quali hanno formato delle comunità con i nomi di: Carità, Verità e Amore.

La dinamica del lavoro ha consentito di dare una risposta alle sfide presentate, secondo l'esperienza di ogni partecipante.

Ogni piccola comunità è stata guidata dagli animatori che aiutavano e incoraggiavano il gruppo nel completare il lavoro proposto.

I momenti più significativi di questa bellissima esperienza sono stati sicuramente la Celebrazione Eucaristica di apertura, partecipata e animata da tutti i giovani, le dinamiche, i giochi presentati a cui tutti hanno partecipato con grande entusiasmo e creatività, il laboratorio ed in particolare il momento dedicato all'Adorazione e alla Santa Messa di chiusura, durante la quale sono stati consegnati i segni dell'invio missionario.

È stato un evento vissuto in vero spirito orionino, tutto è andato per il meglio e con grande gioia e soddisfazione possiamo dire che gli obiettivi che ci eravamo proposte sono stati raggiunti, i giovani hanno vissuto un'esperienza "missionaria" profonda che speriamo porteranno a lungo nei loro cuori.



Alcune delle ragazze che hanno partecipato all'incontro in Cile



I religiosi, gli operatori, i volontari e gli ospiti del Piccolo Cottolengo Don Orione di Maputo in Mozambico

"Tutti in missione per condividere la fede"

Annunciato il tema missionario dell'anno 2013

L'anno 2013, da poco iniziato, porta tante novità e stimoli di impegno. È l'Anno della FEDE per tutta la Chiesa, come ha proposto il Papa Benedetto XVI.

Per la nostra Famiglia Orionina, inizierà l'Anno Missionario, perché ricorrono 100 anni dalla partenza dei primi orionini per il Brasile: 17 dicembre 1913. Come ogni anno, il Coordinamento missionario centrale ha stabilito il tema missionario del-

l'Anno 2013: ***Tutti in missione per condividere la fede.***

Come hanno scritto nella loro lettera congiunta i consiglieri generali P. João Batista de Freitas FDP e Suor Maria Noemi Guzzi PSMC, *"Il tema ha lo scopo di richiamare l'attenzione sull'importanza dell'universalità della missione che deve essere considerata al di là di ogni confine, vale a dire, la Chiesa missionaria è quella che è ovunque è necessario"*.

È consuetudine che la data della **Giornata Missionaria Orionina** sia diversa nelle varie nazioni, come stabilito dai Superiori provinciali.

La Famiglia Orionina ha un grande numero di missionari nel mondo, in luoghi di frontiera e di povertà: *"bisogna anche pensare alle risorse economiche con la nostra offerta. Dio è stato generoso con noi. Come condividere o restituire a Dio ciò che Egli ci ha dato?"*, scrivono i due Consiglieri generali.

L'evangelo nel Nuovo Testamento

Lo scorso mese ci eravamo lasciati con un interrogativo relativo al termine "evangelo" (*evanghélion*) del Nuovo Testamento.

Il profeta Isaia, Michelangelo, Cappella Sistina

Prima di rispondere, credo sia importante fare una brevissima riflessione sulla presenza dei termini «vangelo» ed «evangelizzare» nella Bibbia ebraica e greca dell'Antico Testamento, dove il sostantivo «vangelo» (*besorah*) "ha soltanto valore profano. Manca qualsiasi valore religioso del termine".

Deutero-Isaia

«Deutero-Isaia» o «Secondo Isaia»: viene così chiamato l'autore anonimo della seconda parte del libro di Isaia (capitoli 40-55).

Diversa invece è la situazione del verbo («evangelizzare»). Esso assume a volte valore religioso, e l'uso, specie nel Deutero-Isaia (Box occhiello) ha acquistato una rilevanza fondamentale nel preparare il terreno al concetto neotestamentario. È a partire da questi contesti messianici (oltre i testi

già segnalati del Secondo Isaia, ricordiamo i Salmi 68[67],12; 96 [95,2] e il profeta Nahum 2,1) che va compreso il significato di «evangelizzare» nel Nuovo Testamento. Quando Gesù risponderà agli inviati del Battista (*Mt* 11,4-5 = *Lc* 7,22), e quando predicherà nella sinagoga di Nazaret (*Lc* 4,16-21), attribuirà a se stesso la missione di grazia annunciata dagli oracoli di *Is* 26,19; 29,18-19; 35,5-6; 61,1.



► Ma in che cosa consiste questa «Buona Novella»?

Ricordiamo che per il Deutero-Isaia **la** buona notizia per antonomasia è l'instaurazione storica del regno di Dio. Pertanto la Buona Novella di Gesù è **l'avvento del regno di Dio nella sua persona**: le guarigioni e gli esorcismi dimostrano che il regno di Dio è presente nella storia (vedi Lc 7,22 e Mt 12,28), ma esso esige conversione (*“Pentitevi, perché il regno dei cieli è vicino”* [Mt 4,17]). Pertanto, **questo «regno di Dio» è Gesù stesso**, che fa irruzione nella storia e porta la salvezza definitiva. È questo il grande «Vangelo» che Gesù annuncia agli uomini e che si

Vangelo di Gesù Cristo

“Molti esegeti danno un significato oggettivo al genitivo «vangelo di Gesù Cristo», cioè la Buona Novella riguardante Gesù. Tuttavia, ci sembra legittimo riconoscergli, insieme a Marxen e a molti altri, un significato soggettivo e oggettivo allo stesso tempo: Cristo proclama e si proclama; è allo stesso momento vangelo ed evangelista, messaggero e messaggio” (Latourelle, 121). Per il significato che «vangelo» ha negli altri passi di Marco, vedi Aguirre, 117-118. In Mc 8,35 «vangelo» è sinonimo di Gesù e del suo messaggio per il quale bisogna perdere la propria vita.

identifica con lui medesimo: il Vangelo è bensì una proclamazione, ma è soprattutto una «persona»!. Ecco allora che con la presenza di Gesù nella storia si verifica un fatto del tutto nuovo: “Gesù non appare semplicemente nelle vesti del messaggero della Buona Novella, ma anche come l'oggetto del messaggio stesso”. Ne consegue che il termine «vangelo» può indicare tanto il vangelo che Cristo ha predicato (cioè la predicazione di Gesù), quanto il vangelo su Gesù (cioè la predicazione apostolica su Gesù). Un esempio: Marco comincia con *“Inizio del vangelo di Gesù Cristo”*. L'espressione greca *Iesoû Christoû* può essere intesa sia come *genitivo oggettivo* (indicherebbe quindi la predicazione cristiana [cfr. Mc 8,35; 10,29; 13,10; 14,9]), sia come

genitivo soggettivo (in questo caso indicherebbe la predicazione di Gesù stesso [cfr. Mc 1,14-15]).

► In sintesi

In sintesi: il termine «vangelo» fu impiegato molto presto nella tradizione cristiana; basta ricordare l'epistolario paolino, cui appartengono 59 delle 76 ricorrenze di *euanghélion* nel NT. In Paolo in tutti i casi si tratta dell'annuncio orale della salvezza di Dio offerta agli uomini in Gesù Cristo”. In Marco, cui dobbiamo l'introduzione del termine «vangelo» nella tradizione sinottica, il vangelo è più un *evento* che un messaggio: è la gioiosa proclamazione dell'evento della salvezza. Questo evento abbraccia tutta l'esistenza di Cristo. Perciò, nella concezione del vangelo, Marco si distingue da Paolo, che si concentra sulla passione e resurrezione di Cristo. Infatti per Marco, tutta l'esistenza di Gesù, dal battesimo alla resurrezione, è un vangelo. Da ricordare, comunque, che nei sinottici la parola «vangelo» indica la *predicazione orale*, mai la redazione scritta!

Qualche numero sui termini «evangelo» ed «evangelizzare»

Nell'**Antico Testamento** il termine «evangelo» appare nel “Testo Masoretico” soltanto 6 volte e con due significati: 1) «lieto messaggio»; 2) «ricompensa per il lieto messaggio.

Ne *“I Settanta”* (la più antica traduzione del testo ebraico e aramaico dell'AT) il termine «evangelo» è tradotto una volta col plurale e negli altri 5 casi col singolare.

Più numerose invece sono le ricorrenze del verbo «evangelizzare»: nel Testo Masoretico appare 21 volte col significato di «annunciare notizie liete»; ne *“I Settanta”* viene tradotto per lo più con significati diversi: a) annuncio di vittoria sui nemici; b) annuncio cultico delle vittorie operate da JHWH; c) proclamazione della futura salvezza che Dio opererà in favore di Sion.

Nel **Nuovo Testamento** il sostantivo «evangelo» ricorre nei 12 volte nei *Vangeli*; in *Atti* solo 2 volte; nell'epistolario paolino ricorre ben 59 volte, mentre 1 sola volta ricorre nella *I Lettera di Pietro* e in *Apocalisse*.

Il verbo «evangelizzare» ricorre nei *Vangeli* 11 volte; 15 in *Atti*; nell'epistolario paolino è presente 23 volte; 2 volte in *Ebrei* e in *Apocalisse* mentre 3 volte nella *I Lettera di Pietro*.

Infine il sostantivo «evangelista» ricorre solo 3 volte (*At* 21,8; *Ef* 4,11; *2 Tm* 4,5).

Una curiosità: Nel II secolo “il titolo di evangelista, che un tempo indicava un missionario itinerante non apostolo, senza però che questo senso originario divenisse usuale, viene applicato agli autori dei libri dei vangeli” (Wikenhauser, 244).

I Martiri spagnoli orionini presto sugli altari

Il 20 dicembre, è stato promulgato il Decreto che riconosce come "autentico martirio in odio alla fede" la morte dei Servi di Dio Ricardo Gil Barcelón, Sacerdote, e Antonio Arrué Peiró, Postulante.

Lo scorso dicembre 2012, il Santo Padre Benedetto XVI ha ricevuto in Udienza Sua Eminenza Reverendissima il Card. Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Nel corso dell'Udienza il Sommo Pontefice ha autorizzato la promulgazione di vari Decreti riguardanti le cause di canonizzazione. Tra di essi vi è il Decreto che riconosce **"il martirio dei Servi di Dio Ricardo Gil Barcelón, Sacerdote, e Antonio Arrué Peiró, Postulante, della Congregazione della Piccola Opera della Divina Provvidenza; uccisi, in odio alla Fede, a Valenza (Spagna) nel 1936"**.

Questo apre ufficialmente il cammino verso la solenne celebrazione della Beatificazione che è data per certa al

27 ottobre prossimo, a Tarragona, in Spagna. Avevo incontrato il 17 dicembre il Card. Angelo Amato e mi aveva assicurato che era imminente la promulgazione del Decreto riguardante i due Martiri orionini.

Con mia sorpresa e gioia, mi ha chiesto informazioni anche della causa di *Don Gaspare Goggi*.

È giunto così a conclusione il lungo iter iniziato a Valencia (Spagna) ancora nel 1962 e che ebbe per promotori della raccolta di notizie e di informa-

zioni i nostri Don Lorenzo Nicola e Don Amerigo Bianchi.

Negli anni '70 le cause dei Martiri spagnoli furono momentaneamente sospese da Paolo VI "per motivi di opportunità pastorale" in relazione al clima politico in Spagna.

La nostra Causa poté essere ripresa e ristudiata storicamente nel 1994, per iniziativa di Don Ignazio Terzi.

Toccò a me poi, come postulatore, consegnare gli atti alla Congregazione per le Cause dei Santi in Vaticano, il 28 giu-

gno 1999, ed elaborare la *Positio* riassuntiva di tutta la documentazione, il 14 giugno 2000.

Da questa data si è atteso fino al 28 settembre 2010 perché la *Positio* fosse studiata dal Congresso Teologico della Congregazione vaticana che espresse il voto pienamente affermativo in favore del martirio.

Successivamente, uguale giudizio di autentico martirio è stato dato da parte della Congregazione dei Cardinali e dei Vescovi, il 29 ottobre 2012.

Il postulatore, Don Aurelio Fusi, è in contatto con gli altri postulatori di cause di Martiri spagnoli e con la Conferenza Episcopale Spagnola che sta programmando la celebrazione della Beatificazione a Tarragona, il 27 ottobre 2013.

Ci ralleghiamo che altri due nostri Confratelli, cresciuti alla scuola di santità di Don Orione, siano giunti agli onori degli altari. Per noi è un appello alla santità e al martirio – Dio non voglia del sangue – ma dell'abnegazione e del sacrificio dello zelo per il Signore e della carità per le anime.

NELL' ANNO DELLA FEDE QUESTO EVENTO SIA PER NOI UN APPELLO ALLA SANTITÀ E AL MARTIRIO



Ricardo Gil Barcelón



Antonio Arrué Peiró

CONOSCERE LA SANTA SEDE

Apresiederla è un Cardinale che, nello svolgimento dell'attività a cui il Papa lo ha chiamato, diventa il massimo esponente dell'attività politica e diplomatica della Santa Sede. La Segreteria di Stato è il dicastero della Curia Romana che più da vicino coadiuva il Pontefice nella Chiesa cattolica e si articola in due sezioni: Affari Generali e Relazioni con gli Stati, nonché nell'Ufficio del Protocollo. La sua origine storica risale al XV secolo con la Costituzione Apostolica *Non debet reprehensibile*.



SANTA SEDE: SEGRETERIA DI STATO N. 2

Era il 31 dicembre 1487.
L'incarico è oggi affidato al Cardinale Tarcisio Bertone. Benedetto XVI lo ha nominato il 15 settembre 2006.
Il suo predecessore è stato il Cardinale Angelo Sodano, oggi Decano del Collegio cardinalizio, che ha guidato il dicastero per oltre 15 anni.





CONOSCERE
LA SANTA SEDE

SEGRETERIA DI STATO, A SERVIZIO DEL PAPA E DEL MONDO

A cura di MASSIMILIANO NICCOLI



SI TRATTA DI UNO DEGLI ORGANISMI PIÙ IMPORTANTI DELLA SANTA SEDE.
LA SEGRETERIA DI STATO HA UN RUOLO FONDAMENTALE NELLO SCACCHIERE
INTERNAZIONALE, RAPPRESENTANDO LA STRUTTURA CHE PIÙ DA VICINO COLLABORA
CON IL PAPA NELLA GUIDA DELLA CHIESA CATTOLICA.
UNA SORTA DI *MINISTERO DEGLI ESTERI* VATICANO CHE TROVA LE SUE RADICI NEI SECOLI.

► LA STORIA

Istituita il 31 dicembre 1487 con la Costituzione Apostolica *Non debet reprehensibile*, era composta inizialmente da 24 Segretari Apostolici, di cui uno, chiamato *Secretarius domesticus*, ebbe posto preminente. Leone X *successivamente* stabilì un altro ufficio, quello del *Secretarius intimus*, in aiuto al Cardinale che assunse la direzione degli affari di Stato e per la corrispondenza in lingua volgare, principalmente coi Nunzi Apostolici. Il *Secretarius intimus*, detto anche *Secretarius Papae* o *maior*, fu per lungo tempo quasi sempre un Prelato, non di rado insignito della dignità vescovile. Soltanto dall'inizio del pontificato di Innocenzo X all'alto ufficio fu chiamato un personaggio già rivestito della porpora e non appartenente alla sua parentela.

Il 19 luglio 1814, Pio VII diede origine alla *Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari*, ampliando la Congregazione *Super negotiis ecclesiasticis regni Galliarum*, istituita da Pio VI nel 1793. San Pio X, con la Costituzione



Cardinal TARCISIO BERTONE
Segretario di Stato Vaticano

Apostolica Sapiienti Consiglio del 29 giugno 1908, divise poi la Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari nella forma fissata dal *Codex Iuris Canonici* del 1917 e stabilì i compiti assegnati a ciascuna delle tre sezioni: la prima delle quali si interessava essenzialmente degli affari straordinari, mentre la seconda attendeva agli affari ordinari e la terza, che fino allora aveva costituito un organismo autonomo (*Cancellaria dei Brevi Apostolici*), aveva il compito di curare la preparazione e la spedizione dei Brevi pontifici.

Paolo VI, con la Costituzione Apostolica *Regimini Ecclesiae Universae* del 15 agosto 1967, in attuazione della volontà espressa dai Vescovi nel Concilio Vaticano II, riformò la Curia Romana e diede un nuovo volto alla Segreteria di Stato sopprimendo la *Cancellaria dei Brevi Apostolici*, già terza sezione, e trasformando l'antica prima sezione, la *Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari*, in un organismo distinto dalla Segreteria di Stato anche se a essa strettamente legato, che assunse il nome di *Consiglio per gli Affari Pubblici della Chiesa*.



CONOSCERE LA SANTA SEDE

Giovanni Paolo II, in data 28 giugno 1988, promulgò la Costituzione Apostolica *Pastor Bonus* con la quale, riformando la Curia Romana, divise la Segreteria di Stato in due Sezioni: la *Sezione degli Affari Generali* e la *Sezione dei Rapporti con gli Stati*. In tal modo, vennero assicurate, da un lato, l'unicità e, dall'altro, la differenziata specificità del servizio che la Segreteria di Stato è chiamata ad offrire al Papa. La Segreteria di Stato è presieduta da un Cardinale che assume il titolo di Segretario di Stato. Primo collaboratore del Papa nel governo della Chiesa universale, il Cardinale Segretario di Stato può essere considerato il massimo esponente dell'attività diplomatica e politica della Santa Sede, rappresentando, in particolari circostanze, la persona stessa del Sommo Pontefice. Il 15 settembre 2006, l'incarico è stato affidato dal Papa al Cardinale Tarcisio Bertone che subentrò così al Cardinale Angelo Sodano, oggi Decano del Collegio cardinalizio.

► L'ATTUALE COMPOSIZIONE. LA PRIMA SEZIONE

La Segreteria di Stato si divide in due Sezioni. La prima è quella degli Affari Generali cui spetta, in conformità degli articoli 41-44 della *Pastor Bonus*, di attendere al disbrigo delle questioni riguardanti il servizio quotidiano del Sommo Pontefice sia nella sollecitudine per la Chiesa universale sia nei rapporti con i Dicasteri della Curia Romana. Cura la redazione dei documenti che il Santo Padre le affida. Adempie agli atti riguardanti le nomine della Curia Romana e custodisce il sigillo di piombo e l'anello del Pescatore. Espleta infine tutto ciò che riguarda le Ambasciate presso la Santa Sede, vigila sugli organi di comunicazione ufficiali del Vaticano e cura la pubblicazione degli *Acta Apostolicae Sedis* e dell'*Annuario Pontificio*.

La prima Sezione è diretta da un Arcivescovo, il *Sostituto per gli Affari Generali*, coadiuvato da un Prelato, l'*Assessore per gli Affari Generali*. Al momento, l'incarico è ricoperto da monsignor Giovanni Angelo Becciu.

► I COMPITI DELLA SECONDA SEZIONE

La seconda Sezione è invece quella che cura i Rapporti con gli Stati. Ha come compito, in base agli articoli 45-47 della *Pastor Bonus*, di attendere alle questioni che devono essere trattate con i Governi civili. Cura, fra l'altro, le relazioni diplomatiche della Santa Sede con gli Stati, ivi compresa la stipulazione di Concordati o accordi similari, e con gli Organismi e le conferenze internazionali. Ad essa compete inoltre, in stretta collaborazione con la Congregazione per i Vescovi, la nomina dei Vescovi nei Paesi che hanno stretto con la Santa Sede trattati o accordi di diritto internazionale. Questa Sezione, che trova la sua origine nella Congregazione *Super negotiis ecclesiasticis regni Galliarum*, istituita da Pio VI il 28 maggio 1793, è diretta da un Arcivescovo, il *Segretario per i Rapporti con gli Stati*, coadiuvato da un Prelato, dal *Sottosegretario per i Rapporti con gli Stati*, ed assistito da Cardinali e Vescovi. Al momento, l'incarico è ricoperto monsignor Dominique Mamberti.

► IL RUOLO DELL'UFFICIO PROTOCOLLO

La struttura si completa con l'ufficio del Protocollo. Esso, oltre ad occuparsi dei rapporti con il Corpo diplomatico, è incaricato delle procedure relative al placet per i nuovi ambasciatori, dell'accoglienza al loro arrivo in Roma, delle prime visite protocollari al *Sostituto per gli Affari Generali* per la consegna delle copie delle *lettere credenziali* e al *Segretario per i Rapporti con gli Stati* della comunicazione ufficiale dell'*udienza solenne* per la presentazione delle lettere credenziali al Pontefice e di tutte le altre formalità di rito che riguardano gli altri funzionari diplomatici accreditati presso la Santa Sede.

L'ufficio si occupa, inoltre, delle richieste di visite al Santo Padre, dell'invio di *Missioni pontificie temporanee* o di *Inviati speciali*.

RELAZIONI BILATERALI DELLA SANTA SEDE

La *Sezione dei Rapporti con gli Stati* o *Seconda Sezione della Segreteria di Stato* ha come compito proprio di attendere alle questioni che devono essere trattate con i governi civili.

La Santa Sede intrattiene relazioni diplomatiche con 179 Stati, con l'Unione Europea ed il Sovrano Ordine Militare di Malta.

Relazioni di natura speciale sono intrattenute con l'O.L.P. (Organizzazione per la Liberazione della Palestina). La Santa Sede partecipa, inoltre, a circa 33 differenti Organizzazioni e Organismi Intergovernativi e Programmi Internazionali quali ad esempio ONU, FAO, UNESCO, CE, OSCE UNEP, ecc.

Da parte sua, lo Stato della Città del Vaticano partecipa a 7 organizzazioni internazionali intergovernative quali UPU, IGC/CIG ecc.



Città del Vaticano, 11 maggio 2012. Il Presidente Giorgio Napolitano con il Santo Padre Benedetto XVI in occasione del concerto per il settimo anniversario di Pontificato



CONOSCERE LA SANTA SEDE

I RAPPORTI TRA LA SANTA SEDE E LO STATO ITALIANO

DON ORIONE, LA QUESTIONE ROMANA E LA CONCILIAZIONE

Un'importante iniziativa politica che coinvolse Don Orione negli anni Venti fu dedicata alla Questione Romana e alla Conciliazione. «È un grande dolore per noi cattolici e italiani – scriveva Don Orione -, che questa benedetta questione della libertà della Santa Sede non venga finalmente risolta. Bisogna che la Santa Sede sia libera, e tale appaia agli occhi del mondo cristiano, in modo evidente e indiscutibile».

Le trattative con varie persone si trascinarono, inconcludenti, da molti anni.

Don Orione ruppe gli indugi e si inserì in un gruppo di studio per la soluzione con Padre Genocchi, Padre Semeria, Don Mi-



nozzi, l'on. Fulvio Milani. Scrisse personalmente a Mussolini, su incarico del Card. Gasparri, una lettera, il 22 settembre 1926, per invitarlo a sbloccare la situazione: «Lo faccia, Eccellenza, e avrà scritto una delle pagine più belle della storia». Don Orione fu contento dei Patti Lateranensi ratificati nel 1929, ma non esultò più di tanto. «La Conciliazione si doveva fare – spiegò egli stesso – ma non in questo modo».

I punti deboli della Conciliazione, secondo Don Orione, riguardavano il tema della territorialità e quello della salvaguardia dell'autonomia dell'educazione religiosa nelle scuole e nelle associazioni.

*Al Capo del Governo Italiano
Roma*

Tortona, il 22 Settembre 1926

Eccellenza,

*È da tempo che non mi posso liberare da un pensiero;
e più prego, più mi torna, sì che mi sembra la voce del dovere.*

*Sono sacerdote, umile figlio della chiesa, disciplinato e obbediente ai Vescovi e al Papa senza reticenze.
E sento di essere italiano e cittadino non vile.*

Scrivo sentendo di non volere, di non cercare altro che il bene delle anime, della religione e della mia Patria.

Perdoni quindi, Eccellenza, la libertà. Iddio le ha messo in mano un potere che, forse, nessuno ebbe l'uguale in Italia.

E vostra Eccellenza ha fatto molto. Il cielo la conservi a compiere la provvidenziale missione che Le ha dato.

Penso che v. Eccellenza, se vuole, può, col divino aiuto, finire l'amaro e funesto dissidio che è tra la chiesa e lo Stato.

E umilmente la prego, e come sacerdote e come italiano. Trovi una base ragionevole, e proponga una soluzione.

Spetta al Governo italiano stendere nobilmente la mano al vinto.

Il santo Padre, che ama di sviscerato amore la nostra, la sua stessa Patria, assicurata la piena e manifesta libertà e indipendenza della S. Sede, sarà certo ben lieto che gli si offra di potere addivenire ad un componimento.

E quale forza, quali vantaggi ritrarrebbe l'Italia da una conciliazione!

Lo faccia, Eccellenza, e la seguiranno tutte le benedizioni di Dio e le benedizioni e il plauso del mondo cristiano e civile.

E avrà scritto una delle pagine più belle della storia.

*Con profondo ossequio di Vostra Eccellenza dev.mo servitore
Sac. Luigi Orione*

Carlo Airoidi, 1.338 chilometri di corsa, da Milano ad Atene

Il racconto su Carlo Airoidi ha inizio ad Origgio il 21 settembre 1869 e si chiude in pratica ad Atene, nel 1896, alla vigilia della partenza nella prima maratona dei Giochi olimpici moderni.



Carlo Airoidi in una immagine di fine Ottocento

Origgio è la località che dà la nascita ad uno dei personaggi più singolari nella storia dello sport italiano. Atene è il luogo in cui il podista riceverà prima il massimo degli onori e subito dopo la più lacerante delle delusioni.

Il lombardo ha la corsa nel sangue, corsa lunga, soprattutto, poiché le sue caratteristiche fisiche, gambe corte e peso in abbondanza, non gli consentono altro. Ma quando le distanze mozzano il respiro agli avversari, quando i muscoli nella generalità dei

podisti si riempiono d'acido, l'uomo di Origgio corre con il vento in poppa. Succede nel 1894, quando tra luglio e dicembre si afferma prima nella Lecco-Milano, realizzando poi il primato mondiale sui 25 chilometri su pista. Succede ancora nel 1895, quando la vittoria nelle dodici tappe della Milano-Barcellona gli apre le porte alla notorietà internazionale. Ma Carlo Airoidi lega il suo nome soprattutto all'impresa messa in atto nel 1896. L'Italia, salvo Giuseppe Rivabella, specialista di tiro a segno residente da 15 anni nella capitale greca, è praticamente assente dai Giochi di Atene. La maratona, la gara più attesa, è in programma il 10 aprile. Il 28 febbraio, Airoidi decide: raggiungerà la Grecia a piedi. Parte da Milano con qualche lira in tasca, un libretto di riconoscimento, vari indumenti, tra cui (scarpe alla polacca, calze e calzoncini corti, una giacca, un berretto blu e bianco alla marinara, un coltello), qualche ricambio.

La fatica è molta, l'itinerario accidentato, gli imprevisti all'ordine del giorno e della notte. L'uomo deve difendersi da attacchi di lupi in un bosco della Jugoslavia, cammina per 1.338 chilometri, compie via mare l'ultimo tratto verso Patrasso, giunge a piedi ad Atene il 31 marzo.

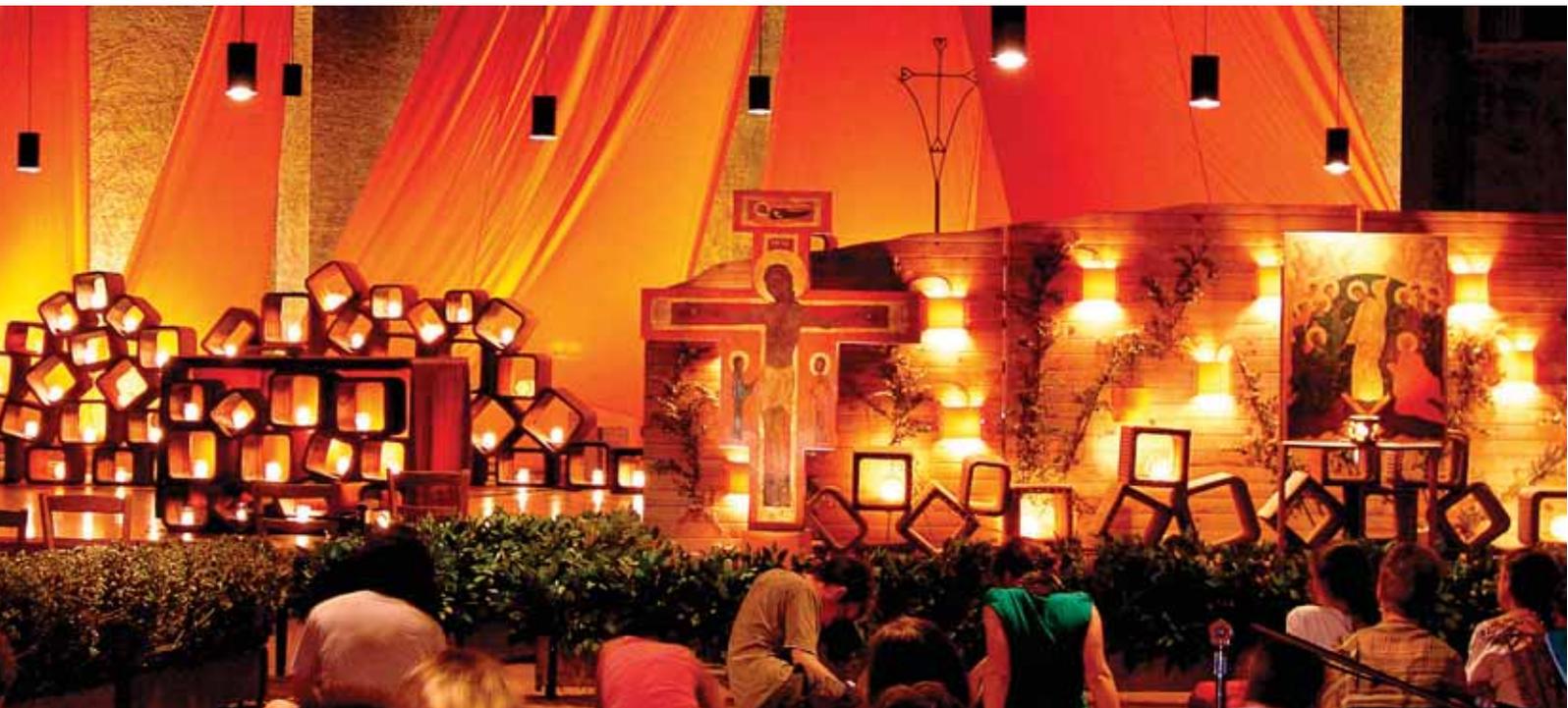
Quando il podista giunge nella capitale greca la sua impresa è sulla bocca di tutti. Incuriosito, il principe ereditario vuole conoscere l'atleta italiano, gli apre le porte del palazzo reale, gli chiede dettagli della sua affascinante avventura e della sua attività sportiva. Incautamente, nella sua ingenua esuberanza, Carlo Airoidi parla, parla troppo, rivelando i piccoli guadagni realizzati nel corso della carriera agonistica. Il dettaglio buca le mura del palazzo reale, giunge alle orecchie dei dirigenti del

Comitato olimpico internazionale: Airoidi è un professionista, e la partecipazione olimpica, legata alla retorica del dilettantismo all'epoca imperante, gli viene negata. È un peccato, una medaglia sarebbe stata alla sua portata, così come il tempo realizzato dal vincitore della maratona, il greco Spiridon Louis.

Il podista si consolerà vincendo numerose gare in Italia, in Francia, in Svizzera, cercando successi e guadagni anche in sud America. Tornerà infine in Italia, dove morirà, nel 1929, a Milano. L'impresa del podista lombardo avrà una curiosa appendice, quando Bruno Bonomelli, bresciano, giornalista e storico di sport, vorrà ripercorrere negli anni Sessanta l'itinerario di Airoidi, partendo da Milano, in direzione di Trieste e poi di Ragusa, sulla sua Mercedes, in compagnia della moglie Rosetta. L'impresa riuscirà, e il giornalista ne farà resoconto affascinante. Ma a metà strada dovrà fare a meno della compagna: esausta per le difficoltà e le lungaggini del viaggio, la signora Bonomelli farà rientro a Brescia. In treno.

Spiridon Louis, pastore di Maroussi, vincitore della maratona ai primi Giochi olimpici moderni





Il fenomeno di Taizé

La comunità di Taizé, in collaborazione con il Vicariato di Roma, ha organizzato nella capitale dal 28 dicembre 2012 al 2 gennaio 2013, un incontro europeo di giovani. Questa è stata una nuova tappa del "pellegrinaggio di fiducia sulla terra" cominciato da frère Roger 35 anni fa.

Sorprende il fatto che decine di migliaia di ragazze e ragazzi siano venuti a Roma da tutta Europa, nonostante la crisi.

Ci sono decine di testi che parlano dello spirito ecumenico di Don Orione, nei quali il Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza parla di "un solo ovile e un solo Pastore" in prospettiva di un'unione con i "fratelli separati". Don Orione chiedeva ai suoi figli spirituali i sacrifici e le preghiere per arrivare "alla primitiva unità della Chiesa".

In questa luce non meraviglia che la segreteria operativa dell'incontro organizzato dalla Comunità ecumenica di Taizé sia stata ospitata dalla Parrocchia orionina di Ognissanti nel quartiere Appio, che ha rappresentato per Frère Marek Durski ed altri Fratelli di Taizé la base operativa

dove poter incontrare tutte le Parrocchie della Città ed organizzare l'incontro e l'accoglienza.

Colpisce molto il fatto che l'incontro abbia proposto "solo" temi e contenuti fondamentali, ma in effetti a creare l'atmosfera sono stati i giovani con la loro sensibilità ed i loro talenti. I giovani non avevano molte pretese e contavano su un qualsiasi alloggio che li ospitasse. I Fratelli di Taizé hanno chiesto ospitalità in tutti i luoghi possibili.

Si prevedevano 35.000 partecipanti, ma ne sono arrivati 40.000.

Quello che conta è lo spirito di fraternità tra persone, per creare la comunione nella ricerca di ciò che unisce.

Fr. Alois ha detto: "Nessuno deve preoccuparsi di non poter accogliere nell'abbondanza: semplicità e necessità d'improvvisazione ridestano la comunione, invece che impedirla". Con questi gesti i Fratelli di Taizé un'altra volta mostrato il vero volto di Dio. Dio è colui che vuole bene a tutti, che invita ciascuno a lasciare i propri interessi da parte, per intravedere i bisogni degli altri e aiutarli perché si trovino a proprio agio.



► **Il tema dell'incontro** è stato incentrato sulla vita interiore e sulla solidarietà nella famiglia umana. I giovani che venuti da tutta Europa e da altri continenti, hanno voluto e cercato di camminare su sentieri di fiducia: fiducia tra le persone, tra i cristiani, tra

i popoli e fiducia in Dio. Hanno nel cuore un desiderio di pace, di approfondimento della fede, di impegno sociale per il bene di tutti.

I Fratelli di Taizé non sono molti, ma hanno grande esperienza di convivenza tra le diverse confessioni ospitando a Taizé centinaia di migliaia di giovani durante l'anno, per cui sanno che l'umanità può essere felice solo se ha alla base una fede coerente in un Dio che ama nel quotidiano e non solo a parole. A questi incontri sono sensibili in modo speciale le giovani generazioni. Percepiscono chiaramente dov'è l'ambiente che valorizza dando spazio a ciascuno, per stare insieme e sentirsi felici, perché amati dal Signore.

In un mondo in cui preoccupano i conflitti causati dall'egoismo dei pochi che fanno pesare il loro potere sui deboli e tendono a prevalere sugli altri per dominarli, facendo molte ingiustizie, le migliaia di giovani che condividono la spiritualità di fraterna accoglienza indicano al mondo che il cammino della felicità non va per vie di esclusione, ma di invito ed integrazione di ciascuno.

► **L'Europa da alcuni anni sta vivendo un periodo di confusione**, si avverte sempre più la difficoltà nel trovare una sintesi vitale per il mondo di oggi. La società europea e la cosiddetta mentalità occidentale stanno vivendo un profondo smarrimento che pone serie domande sulla loro identità. Mai come oggi si è avuta così chiara la coscienza della dignità dell'uomo, del suo valore e il senso di giustizia. Ma nel cercare e dare le risposte concrete, spesso prendono il sopravvento le nostre incoerenze che si esprimono con una diffusa insufficienza e non sono in grado di gestire la vita sociale.

► **Tutti crediamo che Dio vuole bene a ogni persona**, ma ci sono nel mondo molti che usano il suo nome per escludere gli altri; tutti siamo innamorati della bellezza del sorriso degli innocenti, ma d'altra parte li sa-

"È la quarta volta che tenete un Incontro europeo a Roma. In questa occasione, vorrei ripetere le parole che il mio predecessore Giovanni Paolo II aveva detto ai giovani durante il vostro terzo Incontro a Roma: «Il Papa si sente profondamente impegnato con voi in questo pellegrinaggio di fiducia sulla terra... Anch'io sono chiamato ad essere un pellegrino di fiducia in nome di Cristo» (30 dicembre 1987)".

Dal discorso del Santo Padre Benedetto XVI ai giovani in occasione del 35° incontro europeo

Taizé è una comunità cristiana ecumenica fondata nel 1944 da un prete svizzero, Frère Roger. Lo spirito che ha sempre animato il fondatore della comunità di Taizé, ucciso da una squilibrata il 16 Agosto 2005, è stato quello della condivisione e della comunione, innanzitutto fra le varie confessioni cristiane: proprio l'ecumenismo è la caratteristica principale di questa comunità, ciò che la rende diversa da tutte le altre comunità cristiane. Nel minuscolo paesino di Taizé, dove ha sede la comunità, per tutto l'anno migliaia di giovani da tutto il mondo si ritrovano per meditare e pregare: infatti l'altra caratteristica peculiare di questa comunità è il forte legame con i giovani, interlocutori privilegiati della logica ecumenica, che dà molto più peso agli elementi di unione che non a quelli di divisione. È ovvio quindi che una visione simile sia più vicina a noi giovani, specie europei.



crifichiamo sull'altare della cosiddetta "libertà umana".

Abbiamo una grande nostalgia dell'infanzia, del calore familiare, della mamma che capisce tutto e aspetta, sempre pronta, a stringerci al suo cuore, ma ai bimbi che vengono dopo lo vogliamo negare del tutto o pensiamo di offrire un surrogato di comportamenti delle persone che li abbracceranno, perché avranno tale capriccio. Poi, troppo spesso succede che questo abbraccio viola anche l'intimità affettiva del piccolo.

Forse sarebbe meglio, anziché investire nelle armi, promuovere la pace,

invece di scervellarsi nell'inventare i nuovi "droni" militari e altri ordigni più sofisticati, usare meglio il genio umano per il dialogo con le varie società. I percorsi sono molti e c'è tanto da fare in questo senso.

Forse i migliaia di giovani che nei giorni scorsi si sono ritrovati a Roma per partecipare al "pellegrinaggio di fiducia sulla terra" sapranno ispirare qualcuno con più genialità a dare un buon contributo per rendere la nostra società più felice...

I fratelli e i giovani di Taizé propongono un passo pur piccolo, ma sicuro!



Il Centro polifunzionale di Antsofinondry in Madagascar

Un sogno lungo 20 anni

«Preparati, che a metà ottobre vieni con me in Madagascar».

Si era verso la fine di agosto 1992. Il Direttore provinciale di allora, il compianto Don Belisario Lazzarin, non mi lascia nemmeno il tempo di pensarci, riflettere, informarmi... Riesco solo a replicare: «*Ma cosa ci vado a fare in Madagascar? Sto' così bene qui a Chirignago*». «*Proprio per questo ho pensato a te* » mi risponde prontamente, «*andrai a fare quello che stai facendo qui, a prenderti cura di ragazzi e giovani disabili che in Madagascar ce ne sono, eccome, specialmente nelle campagne, anche se non si vedono troppo perché li tengono in casa, quasi nascosti, senza alcuna cura particolare, senza istruzione...*».

Poi mi parla del suo progetto a favore dei disabili in Madagascar, creare una struttura che li possa accogliere e curare dal punto di vista medico-igienico-alimentare, offrire un minimo di istruzione di base e soprattutto aiutarli a diventare sempre più autosufficienti imparando qualche lavoretto semplice adatto a loro. Sì, proprio quello che stavo facendo da sei anni all'Istituto Don Orione di Chirignago. Non potevo dire di no. E il 12 ottobre 1992, assieme a mio fratello don Tarcisio, l'arrivo in Madagascar con nel cuore un sogno da realizzare. Destinazione Antsofinondry a 10 chilome-

tri dalla Capitale Antananarivo, dove da pochi anni la Congregazione di Don Orione ha aperto un piccolo seminario e presta la cura pastorale del Distretto parrocchiale della zona comprendente 16 parrocchie sparse su un raggio di 25-30 km.

Ma è proprio vero che «*l'uomo propone, e Dio dispone*». Infatti dopo i primi mesi per imparare un po' di malgascio, sono stato nominato parroco del nostro Distretto parrocchiale. «*Provvisoriamente*» mi assicurò il Provinciale. Un «*provvisoriamente*» durato... 15 anni! E così il progetto per i disabili rimase chiuso nel cassetto dei sogni, preso com'ero tra mille impegni ed attività: catechesi, formazione, Messe, Battesimi, Matrimoni, Sacramenti, incontri con i consigli pastorali e gruppi parrocchiali, visite alle famiglie, le attività sociali, gli ammalati, i poveri e il tutto sempre moltiplicato per 16, quante le Comunità cattoliche componenti il Distretto. E inoltre l'impegno per dotare ogni

singola parrocchia della propria scuola. Con l'aiuto di tanti amici e con le «*Adozioni a distanza*», le 4 scuole elementari già esistenti sono aumentate di anno in anno diventando 16, cui si sono poi aggiunte 6 scuole medie e un liceo. Per un totale di più di 4.000 alunni che possono anche usufruire delle mense scolastiche aperte in tutte le scuole.

DOPO I PRIMI MESI SONO STATO NOMINATO PARROCO DEL NOSTRO DISTRETTO PARROCCHIALE. «PROVVISORIAMENTE» MI ASSICURÒ IL PROVINCIALE. UN «PROVVISORIAMENTE» DURATO... 15 ANNI!

Nel frattempo con gli amici di Chirignago abbiamo incominciato a mettere nero su bianco, disegnando una bella e ampia casa per l'accoglienza dei disabili, preparando un preventivo di spesa, cominciando a cercare chi poteva darci una mano alla sua realizzazione. Poi improvvisa la crisi finanziaria che colpisce l'Italia e l'Europa e porta alcuni amici, che già avevano promesso il loro sostegno, a chiederci di avere pazienza e aspettare tempi migliori. Tre anni fa di ritorno in Italia per problemi di salute che con gli anni incominciano a farsi sentire, quando ormai pensavo di fer-

marmi, anche perchè quel sogno sembrava destinato a rimanere tale, improvvisamente il Superiore generale Don Flavio Peloso mi fa sapere che l'Associazione *Una voce per Padre Pio* era pronta a finanziare tutta l'opera, ma si doveva procedere alla posa della prima pietra entro sei-nove mesi. Non potevo tirarmi indietro proprio ora, perchè certi sogni non ritornano due volte. Ho chiesto alla mia schiena bisognosa di cure mediche di tener duro ancora per qualche anno.

Per la posa della prima pietra erano più di 600 i giovani e adulti arrivati da tutto il Distretto, muniti di vanghe, badili e cariole, per scavare le fondamenta della nuova casa.

E finalmente il 20 ottobre scorso, l'inaugurazione della *Maison de Charité Padre Pio*, alla presenza dell'Arcivescovo della Capitale, Mgr Odon Marie Arsène Razanakolona, del Superiore

generale, dei responsabili dell'Associazione *Una Voce per Padre Pio*, delle autorità civili, religiose e militari e soprattutto di tanti amici italiani e malgasci felici di veder realizzato quel sogno iniziato 20 anni fa: in tutto 18 stanze su una superficie di circa 1.400 m² con ampi spazi verdi e un giardino centrale che si apre sulla cappella e il lungo porticato.

La struttura si presenta come un centro pulifunzionale che potrà offrire vari servizi: ambulatorio e dispensario, cure dentistiche, stanze per la rieducazione e riabilitazione, servizi e docce,

aule scolastiche, laboratori per attività manuali, cucina e refettorio, direzione, stanze per insegnati e volontari. E così oltre ad accogliere ragazzi e giovani disabili cui offrire varie possibilità di svi-

luppo psico-fisico, il Centro sarà aperto anche a quanti all'intorno hanno bisogno di cure mediche o riabilitative, gente che voglia fare l'esperienza del volontariato, gruppi che volessero usufruire dei vari spazi interni ed esterni per incontri, formazione, ritiri spirituali ecc.

SONO GIÀ UNA QUARANTINA I RAGAZZI E GIOVANI DISABILI CHE FREQUENTERANNO QUOTIDIANAMENTE LE VARIE ATTIVITÀ DEL CENTRO, MENTRE UN'ALTRA TRENTINA, SPECIALMENTE BAMBINI SOTTO I SETTE ANNI, SARANNO CURATI DAL PUNTO DI VISTA MEDICO E RIABILITATIVO

Antsofinondry, 20 ottobre 2012. Mons. Odon Marie Arsène Razanakolona benedice la *Maison de Charité Padre Pio* con lui Don Luigi Piotto



Abbiamo attrezzato adeguatamente i vari locali, perchè a metà gennaio si sono aperte le porte per accogliere quelli che Don Orione chiamava «i nostri padroni». Sono già una quarantina i ragazzi e giovani disabili che frequenteranno quotidianamente le varie attività del Centro, mentre un'altra trentina, specialmente bambini sotto i sette anni, saranno curati dal punto di vista medico e riabilitativo con incontri settimanali seguiti direttamente da medico e fisioterapista.

Potrebbero essere di più, ma per molti il grosso problema sono la distanza e la povertà. Ci sarebbe bisogno di un mezzo di trasporto, come un pulmino, che possa andare a prendere e poi riportare i più lontani.

Inoltre è difficile chiedere una qualche retta mensile a famiglie povere che fanno già fatica a assicurarsi il pasto quotidiano.

Si potrebbe pensare a speciali adozioni a distanza per questi ragazzi bisognosi di tutto. «*Siete voi la banca della Divina Provvidenza*» diceva Don Orione ai benefattori dei «suoi padroni». L'esperienza dell'amore di Gesù ci spinga a condividere i frutti di tale amore a chi ne ha più bisogno.

Sotto il cielo africano di Boumbouaka

**4 settembre - 4 dicembre 2012:
3 mesi trascorsi a Boumbouaka
(Togo) tra i bambini del Villaggio
Padre Pio nel Centro Don Orione.**

Spinte da diverse e personali motivazioni, ci siamo messe in viaggio e siamo partite preparando un bagaglio pesante perché colmo di sogni, desideri, attese e anche non poche paure. Le nostre precedenti esperienze in terra d'Africa, che per noi rimane il posto più bello dove ascoltare il proprio cuore, e l'esperienza lavorativa maturata al Centro Don Orione di Seregno, ci hanno aiutato nella relazione con i bambini disabili del Centro, anche se ciò di cui hanno bisogno non richiede professionalità ma amore e attenzione che ciascuno di noi sa e può dare. Un'esperienza unica e impossibile da far comprendere fino in fondo a chi non l'ha vissuta da protagonista.

Come si può spiegare che quando chiudiamo gli occhi rivediamo quelle distese immense di verde, terra rossa, dove lo sguardo si perde e il nostro cuore ritrova quella pace data da quel silenzio che tutto avvolge? Sotto quel

bellissimo cielo africano, dove tutto trascorre tranquillamente, dove non c'è stanchezza di esistere, dove ognuno si può sentire a casa quei tre mesi sono trascorsi tranquillamente, riempiti da tanti bellissimi sorrisi, gioiose grida, giochi e tanto, anzi tantissimo da fare.

Sono state settimane intense dove il tempo a volte sembrava non trascorrere mai ed è stata proprio questa la bellezza, dove i giorni non erano fatti da istanti che scorrono e che non potrai più riprendere, ma da un immenso album di ricordi che potrai sempre sfogliare e ogni volta che lo guarderai potrai sempre ricordare le emozioni vissute.

È meraviglioso ridere, parlare, giocare, pregare, insegnare, cantare, imboccare, lavare, vestire, assistere, spingere carrozzine, accogliere tra le proprie braccia, dividere intere giornate, serate, notti e albe con questi piccoli amici. Tutti e quarantacinque tra bambini e adolescenti, ognuno con la propria piccola splendida luce, che riempie di gioia chiunque li incontri e fa sciogliere anche i cuori più duri, ci hanno dato molto e in cambio non ci hanno chiesto nulla di più di

essere ciò che siamo, senza pretese, desiderando in cambio solo ciò che potevamo dare: una semplice carezza, un abbraccio, un bacio, un ascolto.

Bambini anche loro capricciosi come i nostri, che vogliono a tutti i costi aiutarti e si stupiscono davanti ad una lavatrice in funzione, che vogliono abbracciarti, una caramella, un biscotto ma che poi si accontentano di poco; che mai si rifiutano di aiutare il loro piccolo amico nel bisogno anche accompagnandolo ai servizi, imboccandolo o semplicemente chiedendo perché il loro amico non sta bene, che cosa ha e che cosa possono fare per aiutarlo; che con te hanno trascorso intere giornate a controllare Prince che scappa e vuole sempre e solo mangiare affiancandolo nel suo scorrazzare per il Centro onde evitare che si faccia del male e chiedendoti, con il loro sguardo intenso perché tu, bianco che hai tutto, sei a volte più triste di loro.

Ragazzini e ragazzine che ti si affezionano e che ti chiedono di restare perché hanno bisogno di qualcuno che li ascolti e che sia imparziale nel dare loro un consiglio, anche se hanno le loro "mamme" - dipendenti del Centro - che li accudiscono con attenzione e cura, e le suore che per loro si danno da fare in tutto, o gli stessi loro amici sacerdoti, i seminaristi che sì, hanno il loro ruolo istituzionale, ma sono anche Padri, Fratelli, Confidenti.

E quando è il momento di partire non si può non pensare al giorno in cui si ritornerà qui e dare questa speranza ai bambini che con te sono "arrabbiati" perché torni a casa in Italia, come se fosse il posto più bello dove vivere. E nell'attesa, le fotografie, i mimi dei bambini aiuteranno a non fare affievolire il ricordo di questo Centro dove lo spirito di Don Orione è forte e percepibile ovunque.

E la nostra parola "magica" per non dimenticarli resta TAGU!

I saluti dei bambini della missione di Boumbouaka e di Enrica.



Reggio Calabria FESTA MULTIETNICA DELLA BEFANA

■ Così come si definiva Don Orione "mi sento come un carbone acceso", anche noi a Reggio Calabria siamo carboni accesi. È un susseguirsi di iniziative benefiche nel nome del nostro Fondatore. Infatti il 6 gennaio abbiamo organizzato la befana multi-etnica per i bambini poveri della parrocchia e della città. Una festa aperta a tutte le religioni e popoli quella che, nella tradizionale ricorrenza della Befana ha accolto una ottantina di bambini accompagnati dai propri genitori, per un messaggio universale all'insegna dei valori della fratellanza, solidarietà ed integrazione fra persone di Nazionalità diversa. Con questo spirito il MLO ha organizzato l'evento con la partecipazione di diverse Associazioni. La comunità del Don Orione di R. Calabria, ha vinto, inoltre, il concorso cittadino dedicato ai presepi parrocchiali dal tema "La Capanna nel Presepe".



NOTIZIE FLASH DAL MONDO ORIONINO

in breve



Costa D'Avorio TRE NUOVI DIACONI NELLA VICE-PROVINCIA "NOTRE DAME D'AFRIQUE"

■ Domenica 23 dicembre 2012 Mons. Raymond AHOUA, vescovo orionino di Grand Bassam ha ordinato nel Santuario "Notre Dame de la Garde" a Bonoua cinque nuovi Diaconi, tre orionini e due stimmatini. I nuovi diaconi sono: Germain Djarba, Adolphe Mafamba e Jules Atabre. La celebrazione ha radunato molti Religiosi della Famiglia Orionina che ormai in Africa sta diventando grande. Presenti anche i familiari dei religiosi stimmatini e una grande folla di amici, parenti e fedeli delle parrocchie di *stage diaconale* dei festeggiati. Mons. Raymond, prendendo spunto dalle letture della IV Domenica d'Avvento, ha accennato al concetto di *servizio*. "I Diaconi - diceva Mons. Raymond - sono chiamati a un doppio servizio: il servizio della Parola e il servizio dei fratelli, sull'esempio della Madonna che dopo aver detto "Eccomi la serva del Signore", si è offerta a servire sua cugina Elisabetta che era incinta da 6 mesi".
"L'essenziale di ogni vocazione cristiana - ha aggiunto Mons. Raymond - è il dono di sé".

Torino INCONTRI FORMATIVI PER IL MLO



■ Nell'ambito degli incontri formativi del MLO si è svolto il 15 dicembre 2012 nella Parrocchia "S. Famiglia di Nazaret", l'incontro dedicato al tema della promozione vocazionale. Il Consigliere generale Don Silvestro Sowizdrzal, invitato dal Coordinamento torinese del MLO, ha presentato il tema della promozione vocazionale toccando diversi aspetti del tema. Il primo punto trattato è stato quello della sensibilizzazione dell'ambiente per far capire che la vocazione consiste non tanto nelle rinunce fatte per lo stato di vita consacrata o per il sacerdozio, quanto nella risposta al dono dello Spirito Santo offerto per il bene della Chiesa. Il Consigliere ha illustrato come questo tema riguarda tutti i fedeli: i laici, i sacerdoti e i consacrati. Nel terzo punto Don Silvestro ha spigato che i cristiani hanno il compito di accogliere questo dono dello Spirito Santo e di creare condizioni che favoriscano il discernimento, la scelta e l'accompagnamento della crescita della vocazione. L'incontro, a cui hanno partecipato 35 persone, si è concluso con la proposta di fare un progetto pastorale che coinvolgerà tutti i componenti della Parrocchia nella preghiera e nell'impegno per le vocazioni.

Genova NATALE DI DON ORIONE AL PICCOLO COTTOLENGO

■ Continuando una tradizione di Don Orione, anche nel 2012 Don Flavio Peloso ha celebrato il Natale con la grande famiglia del Piccolo Cottolengo Genovese. 23 dicembre 2012. Don Orione era solito celebrare il Natale con Ospiti, Confratelli, Suore e Amici del Piccolo Cottolengo Genovese. Anche lo scorso anno è stato celebrato questo importante appuntamento.

Messico

IL PICCOLO COTTOLENGO HA UNA NUOVA VISIBILITÀ WEB



■ Sono state le Feste di Natale a dare l'occasione al "Pequeño Cottolengo" messicano di Amecameca di lanciare il suo sito WEB: www.cottolengoamecameca.org. Il sito è molto semplice ed essenziale nella sua struttura, facile da navigare. Con pochi clic il visitatore riesce a trovare tutte le informazioni più importanti sulla struttura e sulle sue attività. Il Piccolo Cottolengo messicano è gestito dai religiosi orionini proveniente dall'Argentina. Attualmente risiede ad Amecameca P. Mario Ramón Zacarias, P. Andrés Américo Ruiz e il Ch. Abel Isidro Olmedo Riveros. Gli orionini sono presenti in Messico anche a Nezahualcoyotl, dove lavora P. Eduardo Daniel Pasteris, P. Ricardo Paredes Espinoza, Fratel José Ramón Almiron Barrientos e il Ch. Fernando Javier Guevara.

Ucraina

LA VISITA DEL CONSIGLIERE PROVINCIALE ALLA COMUNITÀ DI L'VIV

■ Nei giorni 6-11 gennaio don Aurelio Fusi, consigliere della Provincia "Madre della Divina Provvidenza" (Italia), incaricato per l' "Area missioni", ha visitato la nostra comunità di L'viv (Leopoli). Sono stati anzitutto giorni di festa, qui si celebravano infatti le festività natalizie 2013, e di serena fraternità. Don Aurelio ha così condiviso con i confratelli, i giovani aspiranti, i due amici disabili e la comunità parrocchiale i momenti salienti del Natale in rito orientale partecipando alle iniziative liturgiche e non programmate per l'occasione. C'è stato anche il tempo per esaminare il progetto comunitario. Una particolare attenzione è stata rivolta alle proposte riguardanti il consolidamento e l'espansione (soprattutto ad Est) dell' "Opera Don Orione" in Ucraina e al piano di pastorale vocazionale. Don Aurelio ha visitato anche il cantiere dove proseguono i lavori di costruzione del monastero (Santi Pietro e Andrea) e della casa-famiglia per giovani disabili (Cafarnao). Le giornate di permanenza in Ucraina si sono concluse con l'escursione al monastero studita di Univ.

Istituto Secolare Orionino INCONTRO DI FORMAZIONE PERMANENTE

■ Si è svolto dal 3 al 5 gennaio 2013 l'incontro di di formazione permanente per le Consacrate italiane. Giovedì 3 gennaio sono stati Don Eldo Musso e Don Enrico Casolari, rispettivamente assistenti spirituale generale e regionale dell'ISO, ad offrire temi di formazione e di attualità. Il venerdì 4 gennaio lo hanno trascorso interamente nella Curia generale. Don Flavio Peloso ha tenuto loro una conferenza con indicazioni di vita secolare nel contesto dell'Anno della fede e del recente Sinodo sulla Nuova Evangelizzazione. Dopo il pranzo si sono riunite in gruppi, verso sera la Messa e la celebrazione dei Vespri assieme alla comunità della Curia. L'Istituto Secolare Orionino è la componente laicale e secolare ("nel mondo e con i mezzi del mondo") della vita consacrata della Famiglia Orionina. Sono organizzati in Gruppi locali (non vivono in comunità) e Gruppi regionali (Italia, Brasile, Argentina, Polonia...) e hanno il loro Consiglio generale con la Responsabile generale, attualmente Rita Orrù. Hanno come assistente spirituale generale P. Eldo Musso e per l'Italia Don Enrico Casolari.

Curia Generale NUOVA EDIZIONE DELLE COSTITUZIONI E NORME DELLA CONGREGAZIONE



■ Il documento nella versione tipica italiana, promulgata dal Superiore generale Don Flavio Peloso, è uscita in occasione della Solennità della Beata Maria Vergine "Madre della Divina Provvidenza".

"Le Costituzioni sono lo specchio in cui possiamo riconoscere e curare i tratti del nostro volto di religiosi orionini – ha scritto nella presentazione di questa nuova edizione Don Flavio Peloso, – perché manifestano autorevolmente la volontà di Dio al quale vogliamo corrispondere con fedeltà. Esse esprimono la volontà della Chiesa che, con la sua autorità, ci affida questa regola sicura di vita. Esse ci trasmettono lo spirito e la pedagogia di Don Orione per vivere il carisma di speciale amore al Papa, alla Chiesa e alle Anime, mediante la carità". La nuova versione delle Costituzioni comprende alcune modifiche rispetto all'edizione precedente del 1988 che, a sua volta, integrava nel testo del 1982 alcune direttive del nuovo Codice di Diritto Canonico (1983).

Regno Unito LE VISITE DEL SUPERIORE DELEGATO ALLE CASE

■ Fr. Malcolm Dyer, Superiore delegato della Delegazione Missionaria *Mother of the Church*, nel dicembre scorso ha visitato le Case del Regno Unito. La visita è cominciata in Irlanda. A Dublino, Fr. Malcolm ha potuto partecipare al "Rosary Rally", cioè alla festa dell'Immacolata con una processione, durante la quale si recita il Rosario, accompagnato dai canti e le successive preghiere in silenzio. La celebrazione si è conclusa con un'adorazione e la benedizione di Gesù presente nel Santissimo Sacramento. Alla fine, i Religiosi di Don Orione, animati da Fr. John Carmel Perrotta, hanno offerto a tutti un'agape fraterna con una minestra calda. Il Delegato si è poi recato a Londra, dove si è svolto il "General Meeting" dei Religiosi membri della Charity "Sons of Divine Providence", che ha avuto lo scopo di prendere decisioni in merito al futuro delle Case della Delegazione nel Regno Unito.



Brasile ORDINATO SACERDOTE LAÉRCIO SOARES DOS SANTOS

■ Il diacono Laércio è stato ordinato sacerdote il 21 dicembre nella sua città di origine, Espinosa (MG, Brasile). Il giovane Religioso è da alcuni anni missionario in India, attualmente lavora a Warangal. L'ultimo periodo, lo ha trascorso in preparazione dell'ordinazione, con un corso di esercizi presso l'Eremo di Sant'Alberto di Butrio (Italia) e in Curia Generale. Per l'evento dell'ordinazione è andato in Brasile il Diacono indiano Sethon Chandran. La gioia dei familiari si è unita a quella e degli amici e dei parrocchiani. Dopo un breve soggiorno in Brasile, Don Laércio tornerà in India.

Borgonovo (PC) FESTA DELL'EPIFANIA CON BENEFICENZA



■ Nella serata di sabato 5 gennaio 2013 si è celebrata a Borgonovo (PC), la ventiduesima edizione della Festa della Befana, come da sempre, a scopo benefico. Quest'anno la beneficenza è stata destinata principalmente alla Chiesa Parrocchiale di Rivara gravemente danneggiata dal terremoto dello scorso aprile. Il paese di Rivara, si trova nel modenese, poco lontano da Finale Emilia dove un gruppo di Ex Allievi di quella zona, sta operando per la ricostruzione degli edifici colpiti dal sisma. I laici Ex allievi di Borgonovo, proprio durante la serata della festa hanno consegnato al Presidente degli Ex Allievi di Finale, una buona somma di denaro da utilizzare per la ricostruzione della Chiesa di Rivara. Questa particolare iniziativa ha dato un valore aggiunto alla bella manifestazione borgonovese della befana ed è stata molto apprezzata dalle trecento persone presenti all'evento.



PSMC INAUGURATO L'UFFICIO MISSIONARIO ORIONINO

■ Il 30 dicembre 2012 la Superiore generale Madre M. Mabel Spagnuolo ha inaugurato, con la Benedizione impartita da Don Sylwester Sowizdrzał (FDP), alla presenza delle suore della comunità della Casa generale e della Casa provinciale "Mater Dei", l'Ufficio Missionario Orionino per i Progetti e lo Sviluppo, di cui sarà Responsabile sr M. Bronislawa Smoter. L'Ufficio si occuperà dei progetti provenienti dalle varie Province dell'Istituto e dalle missioni.



Roma L'INCONTRO NATALIZIO CON I GIOVANI DELLE CASE DI FORMAZIONE

■ Come da tradizione, i Chierici dell'Istituto Teologico di Monte Mario con i loro Formatori il 20 dicembre si sono recati Curia generale per fare gli auguri al Superiore generale e ai Religiosi della Casa. Ogni volta che ci si incontra per scambiare gli auguri, si osserva che la Comunità diventa sempre più internazionale, mostrando sempre di più l'universalità della Chiesa. È stato proprio questo l'aspetto che ha sottolineato il Superiore generale, presiedendo la Novena del Natale. Don Flavio Peloso ha evidenziato che è la grazia del Signore Gesù nato in mezzo noi che continua ad essere presente nella Chiesa e sulla terra, dando come uno dei frutti proprio l'unità. L'unanimità forma un'anima sola di tante diversità. Alla fine della sua omelia Don Flavio ha invitato tutti a diffondere questa unione, come uno dei frutti della presenza di Gesù.

Don Orione e il Senatore Ernesto Schiaparelli

Il 17 febbraio 1928, ottantacinque anni or sono, moriva il Senatore Ernesto Schiaparelli. Pubblichiamo uno scritto del compianto Don Antonio Lanza, archivista e studioso, sui rapporti tra il Senatore e San Luigi Orione.

Nel maggio 1921 Don Orione accettava la proposta di inviare suoi religiosi in Terrasanta, col patto che sarebbe stata loro affidata *“una vera Casa o Chiesa della Congregazione od una missione transgiordania”*.

Il patriarca latino di Gerusalemme, mons. Luigi Barlasina li aveva invece subito inviati in una località presso Giaffa, a vigilare i lavoratori di un'azienda agricola, gestita da fiduciari del Patriarcato. Dopo tre anni di inutili richieste perché fosse loro assegnato un compito, non di *“vigilanza”*, ma di responsabilità diretta, Don Orione stava per rinunciare, con suo grande dolore, all'impegno della Congregazione in

Terrasanta, quando, all'inizio del 1925, gli giungeva l'invito *“ad assumere la custodia e la condotta di certi terreni presso il Lago di Tiberiade”* confinantanti *“con i resti dell'antica Cafarnao”*. L'offerta era doppiamente provvidenziale: assicurava la permanenza in Terrasanta e permetteva di passare ad un'attività con maggiori prospettive di apostolato e in buona armonia col Patriarca, che approvò pienamente il passaggio alla nuova località. L'invito partiva dall'eminente egittologo prof. Ernesto Schiaparelli, senatore del Regno, direttore del Museo egizio di Torino e presidente di *Italica Gens*, un'associazione che si prendeva

cura - e tuttora se ne prende - delle missioni italiane specialmente nel medio ed estremo Oriente.

Oltre all'attività in Palestina, offriva anche la direzione di un Orfanotrofio con Colonia agricola a Rodi. Don Orione accettò con entusiasmo la du-

plice offerta, iniziando col Senatore una corrispondenza che protrasse fino alla di lui morte (17 febbraio 1928). Si tratta di oltre una trentina di lettere, dalle quali balza come dato interessante non tanto i problemi riguardanti la ricerca del personale e la sua installazione nelle due nuove istituzioni - che, in realtà, occupano uno spazio preponderante negli scritti, quanto la profonda amicizia che si in-

staurò tra *“l'Onor.le Sig.r Senatore”* - un cattolico liberale, cui si era aggrappato come a tavola di salvezza anche il *“duchino”* Tommaso Gallarati Scotti dopo la condanna del *“Rinnovamento”* - e l' *“umile servitore in Gesù Cristo”* Don Orione, che non ha timore di manifestare ad un laico i suoi sentimenti più intimi.

Già nella quarta lettera gli confida, con espressioni di profonda umiltà: *“Si avvicinano i giorni che ricordano la Passione e la Morte di Nostro Signore, ed io quest'anno non ci sono preparato. La mia anima è arida e vuota. Preghi per me. Confortiamoci a fare del bene, del bene a tutti,*

e amiamoci nel Signore. Domani saremo col Signore!”.

La richiesta di preghiere ricorre in quasi tutte le lettere e, essendo il Senatore già settantenne e di malferma salute, vengono aggiunti confortanti richiami alla ricompensa finale: *“La Signoria Vostra sarà vicino alla Madonna di Oropa, mi pare (era di Occhieppo Inferiore, presso Biella); ebbene, La voglia qualche volta pregare anche per me. La ricordo nella Messa. E avanti! Poi verrà il Paradiso che pagherà tutto, e là ci riposeremo”*.

**"BENE, DI TUTTO
SIA LODATO E
BENEDETTO IL
SIGNORE! CHE
VALGONO MAI 'STE
PICCOLE COSÈ, SE
NESSUNO CI PUÒ
IMPEDIRE DI
AMARE E SERVIRE
DIO? E SE, ANZI,
TUTTO CI PORTA
AD AMARLO E
SERVIRLO DI PIÙ?"**



Non è taciuta qualche difficoltà con l'Autorità ecclesiastica, ma la conclusione è sempre in tutta serenità: *"Bene, di tutto sia lodato e benedetto il Signore! Che valgono mai 'ste piccole cose', se nessuno ci può impedire di amare e servire Dio? e se, anzi, tutto ci porta ad amarlo e servirlo di più?"*.

Parimenti mostra di non condividere che ad esaminare il Bonaiuti, sospettato di modernismo, sia stato deputato un Rettore di Università: *"Ella mi accenna pure al Bonaiuti. Anch'io ne rimasi molto addolorato, e prego per lui... Forse non era P. Gemelli la persona più indicata... Non è tanto la cultura che ottiene e apre l'animo: un uomo di cuore ci andava, e che alla cultura e al cuore avesse unito umiltà di spirito... Non è il sillogismo che fa, ma la carità di Gesù Cristo e la grazia del Signore sopra tutto. Quanti ne ha ricondotti a Dio San Francesco di Sales! Oh sì preghiamo e confidiamo!... E la Signoria Vostra preghi anche per me, che mi sento tanto lontano da quello che dovrei e, mentre passo per buon prete, chissà agli occhi di Dio come sono, se io stesso mi vedo ripieno di tante miserie"*.
Il Senatore ricambiò con pari affetto e stima le confidenze dell'amico. Contò



Fine anni venti del secolo scorso: una delle spedizioni del Prof Schiaparelli in Egitto

su di lui per il disbrigo di pratiche ed impegni, sicuro di trovare un devoto esecutore.

Largo di generose offerte nei tre anni che poté godere della sua frequenta-

zione, non lo dimenticò nelle ultime sue volontà: nell'elenco dei beneficiari di legati, lasciati per testamento, non dimenticò di inserirvi il nome del *"molto Rev.do Don Orione"*.



Un'immagine del Museo Egizio di Torino



Don Pietro Stefani ricorda Don Giuseppe Zambarbieri

Ricorrendo il XXV della morte di Don Giuseppe Zambarbieri, avvenuta il 15 gennaio 1988, mi è gradito ricordare episodi conosciuti a molti e che illumineranno la vita di Don Zambarbieri

Ecco il primo episodio. Tortona maggio 1934, tutta la comunità religiosa era riunita per la cena nel grande refettorio dell'Istituto Paterno. Ad un certo momento entra nella sala un giovane che sale sul piccolo palco riservato ai superiori. Colloquia con Don Orione qualche minuto ed esce, e subito noi chierici ci siamo alzati in piedi per riverirlo. Don Orione, com'era suo modo di fare quando voleva il silenzio, batteva con il coltello un bicchiere e domandava a noi tutti: "chi di voi conosce quel giovane? Perché vi siete alzati in piedi anche quando è uscito?" Nessuno risponde. Don Orione insiste: "Chi lo conosce? Perché vi siete alzati in piedi?" Don Orione riprende la parola e dice: "Vi dico io chi è quel giovane! Quando vi trovate davanti ad una persona pura di cuore, con mente pura e riso puro, vi assicuro che bisogna alzarsi e rive-

rirlo come avete fatto voi quando è entrato ed uscito... Tenetelo da conto!"

Eravamo tutti scossi e stupiti di quelle parole e mai avrei immaginato nella mia vita religiosa, che avrei vissuto insieme con lui.

Nel 1935 Don Sterpi, vicario generale di Don Orione, che era in America, mi chiamò e disse: "Sei destinato a Novi Ligure e là farai il tuo tirocinio di regola".

A Novi incontrai subito il Direttore dell'Istituto, Don Gaetano Piccinini, il quale mi diede saggi consigli. Mi accompagnò subito in re-

fettorio e mi invitò a sedere vicino ad un giovane. Ebbi un sussulto ed ero

un po' confuso, il giovane presentatomi era il giovane con "mente pura e riso puro", che Don Orione mi aveva fatto conoscere a Tortona. Lo stare con lui mi riempiva di gioia.

Il giovane Zambarbieri da anni era al San Giorgio. Aveva frequentato il liceo a Novi ed era iscritto all'Università Cattolica. In Collegio seguiva i giovani dell'Azione Cattolica, la Congregazione Mariana, e i poveri - che erano i suoi prediletti - si presentavano il sabato in grande nu-

QUANDO VI TROVATE DAVANTI AD UNA PERSONA PURA DI CUORE, CON MENTE PURA E RISO PURO, VI ASSICURO CHE BISOGNA ALZARSI E RIVERIRLO COME AVETE FATTO VOI QUANDO È ENTRATO ED USCITO...

mero. Aveva in biblioteca come un piccolo ufficio e lì riceveva con tanto tanto amore i ragazzi interni ed esterni al collegio. Per i giovani sosteneva tanta fatica e li riceveva anche di sera. Mi ripeteva spesso: "ricordati quanto diceva Don Orione, i giovani sono di chi sa prenderli sopra di sé e amarli con cuore".

Vedi, mi disse un giorno, la farina deve essere macinata più volte per divenire il pane della tavola. Gesù volle essere pane spezzato per essere mangiato da tutti. Io sono figlio di mugnaio, conosco bene queste cose (trasalii e dissi: "ma anch'io sono figlio di mugnaio e mi permetto di dire che conosco bene questo lavoro"). Allora ridendo Zambarbieri continuò: "Io voglio dare tutto a tutti. Salire l'altare per essere pane spezzato e vivere così l'Eucarestia. Portare a Gesù i piccoli e i poveri e non risparmiarli mai". Quanto commoveva il vederlo davanti al Tabernacolo!

Cominciava a girare la voce nel Collegio la voce che Don Zambarbieri sarebbe entrato nella Congregazione di Don Orione. Stava per avverarsi una profezia. Una volta Don Orione era andato a Pecorara, paese natale di don Zambarbieri. La mamma agitata non aveva nulla da offrire a Don Orione. Don Orione le disse: "Signora, Lei mi darà un giorno i suoi tre figli, stia serena" e così è stato. Il fratello maggiore divenne vescovo, Don Giuseppe divenne Superiore Generale della Congregazione e l'ultimo Alberto arrivò più tardi sacerdote.

Don Giuseppe Zambarbieri fu consacrato sacerdote nel 1941 a Natale. Quando stava per diventare sacerdote, alcuni dei suoi ex compagni di scuola, da me conosciuti, esprimevano qualche perplessità sulla sua ordinazione, forse perché pensavano che avrebbero perso un compagno e un fratello. I più maliziosi lo credevano un "capo" che volesse fare di tutto per emergere. In realtà Don Zambarbieri emergeva su tutti gli altri per la sua statura morale. Dai chierici più giovani e dai ragazzi di scuola veniva considerato un vero Padre spirituale che li aiutava nelle difficoltà quotidiane.

Nel 1938, Don Orione era in visita nel nostro Istituto di Alessandria e improvvisamente ebbe un violento attacco di angina pectoris. Fu ricoverato all'ospedale e vi rimase una settimana. La radio e i giornali dettero subito la notizia del ricovero di Don Orione e la gravità del caso. Immediatamente dopo la notizia del ricovero una grande fila di persone si era formata davanti all'ospedale di Alessandria per avere notizie sul malato. Durante il ricovero, durato una settimana, Don Orione volle al suo fianco Don Zambarbieri come segretario, perché godeva la fiducia del fondatore, tanto che Don Orione lo

nominò suo segretario ufficiale. Don Orione volle poi Don Zambarbieri con lui a Tortona, la sua camera diventò anche lo studio di Don Zambarbieri, che fu così il vero segretario particolare. Il 12 marzo del 1940 Don Orione morì e Don Zambarbieri continuò e portò a termine il lavoro iniziato da Don Orione.

Divenne segretario anche dei successori di Don Orione fino a quando fu nominato lui stesso Superiore generale.

Col passare degli anni anche Don Zambarbieri divenne stanco per la vita faticosa trascorsa. Quando il suo mandato di Superiore generale terminò, abitò al "Paterno" di Tortona. Infine, si ritirò

in una stanzetta del Centro Don Orione di Monte Mario, a Roma, e continuò a scrivere lettere di conforto a tutti senza dimenticare nessuno.

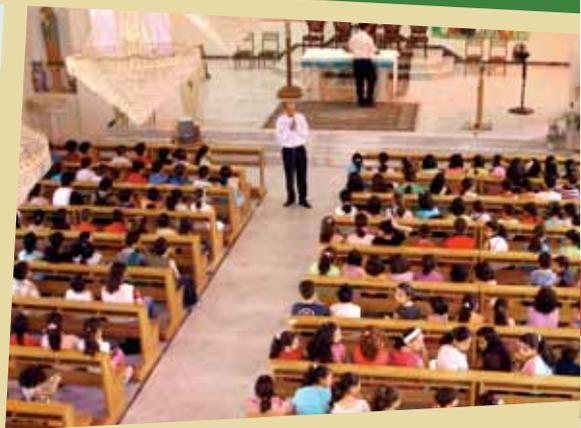
La sua morte quasi improvvisa avvenne il 15 gennaio 1988, alla clinica "Columbus" di Roma. La notizia della morte si propagò rapidamente e si sono viste le folle quasi come al funerale di Don Orione. Lo piansi come un fratello e nel pianto mi pareva di sentire la sua voce che mi diceva: "In letizia con Maria!".

Don Pierino Stefani
Roma, 1 gennaio 2013

**MI RIPETEVA
SPESSE: "RICORDATI
QUANTO DICEVA
DON ORIONE,
I GIOVANI SONO DI
CHI SA PRENDERLI
SOPRA DI SÉ E
AMARLI CON CUORE"**

A Pecorara (PC) ricordato il 25° della morte di Don Giuseppe Zambarbieri

Pecorara è un paesino sulle colline dell'Appennino piacentino. Qui nacque Don Giuseppe Zambarbieri il 26 novembre 1914 e, nella parrocchia del suo battesimo, è stato ricordato il 20 gennaio scorso nel 25° anniversario della sua morte avvenuta a Roma il 15 gennaio 1988. Sotto una nevicata intensa si sono ritrovati a Pecorara il Superiore generale, Don Flavio Peloso, Don Eldo Musso e Don Gianni Castignoli, il Dott. Felice Salis, presidente del Ex Allievi, assieme agli altri membri del Consiglio centrale dell'Associazione tanto amata e sostenuta da Don Pino Zambarbieri. Nell'omelia della Santa Messa, Don Flavio ha sottolineato alcuni aspetti della personalità di Don Giuseppe Zambarbieri: la sua premura amorosa verso le persone, la sua sapienza nel vedere e nel fare le cose dal punto di vista di Dio, la sua capacità di attivare la collaborazione per scopi di bene. "La genealogia orionina passa, con trasmissione assai fedele, attraverso Don Giuseppe Zambarbieri - ha detto don Flavio a conclusione dell'omelia - non solo perché ne fu il terzo successore ma perché di Don Orione fu una immagine vivente e ne trasmise il carisma in modo trasparente ed entusiasta".



La Congregazione di San Luigi Orione è presente in molti Paesi in via di sviluppo con attività missionarie e di promozione umana per bambini, disabili, anziani, ammalati. . . Essa tiene "la porta aperta a qualunque specie di miseria morale o materiale", come gli ha insegnato Don Orione.

Come puoi aiutare la Congregazione di San Luigi Orione a fare del bene?

Cari lettori e lettrici del Don Orione oggi, con il vostro aiuto potete sostenere:

I NOSTRI SEMINARI E SEMINARISTI

Chi vuole può fare una donazione a favore di un chierico per un anno o per tutto il corso di formazione. Sarà nostra cura segnalare il vostro nome al seminario a cui sarà destinato il vostro aiuto per un doveroso ricordo e impegno di preghiera.

LE NOSTRE MISSIONI

e tutte le attività di promozione umana per bambini, disabili, anziani e ammalati.

CON LA PREGHIERA

Infatti è soltanto Dio che fa crescere e tutto è dono suo

CON L'INVIO DI BUONE VOCAZIONI

di aspiranti sacerdoti, fratelli, eremiti, suore...

COL FAR CONOSCERE CASE E ISTITUZIONI

della Piccola Opera a persone generose che possono aiutarla nel suo vasto campo di bene.

CON L'INVIO DI OFFERTE

per le nostre CASE e le nostre MISSIONI, per far celebrare SANTE MESSE, per il DON ORIONE OGGI tramite la Direzione generale: OPERA DON ORIONE - Via Etruria, 6 - 00183 Roma

- Conto Corrente Postale n° 919019
- Conto Corrente Bancario BANCA POPOLARE DI VICENZA - AG 5 Roma
IBAN IT27 F057 2803 2056 7557 0774 043

CON LEGARE PER TESTAMENTO

alla nostra Congregazione beni di ogni genere. In questo caso la formula da usare correttamente è la seguente:
"Istituisco mio erede (oppure: lego a) la Piccola Opera della Divina Provvidenza di Don Orione con sede in Roma, via Etruria, 6, per le proprie finalità istituzionali di assistenza, educazione ed istruzione...
Data e firma".

